Massimo Baldini
GLI ITALIANI

RASSEGNA STAMPA

Sara Zolla
Ufficio stampa e comunicazione

Massimo Baldini
GLI ITALIANI

testi scelti da CLAUDIO GIUNTA
con uno scritto di CLAUDIO MARRA
Il Mulino

comunicato stampa

Il Mulino annuncia l'uscita del libro **GLI ITALIANI**, di **Massimo Baldini**, progetto con cui la casa editrice inaugura una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea.

Il libro raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.

Baldini ha realizzato gli scatti de **GLI ITALIANI** viaggiando per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose.

Secondo **Claudio Marra**, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi. "Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari…", commenta Claudio Giunta, "gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

GLI ITALIANI si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: The Americans di Robert Frank, il fondatore della street photography recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'American dream per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda. Per Claudio Marra "**GLI ITALIANI**" è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank, e si pone come una sorta di meta-riflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a reporter, senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia."

MASSIMO BALDINI, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata Italianité; dell'autunno 2018 è la mostra A Tour not so Grand presso la Fondazione Gajani di Bologna.

GLI ITALIANI

Fotografie di
Massimo Baldini

Testi scelti da
Claudio Giunta

Con uno scritto di
Claudio Marra

Edizioni
Il Mulino

Ufficio stampa
Sara Zolla
press@sarazolla.it - tel. 346 8457982

Formato cm 21 x 19,7
200 pagine
stampato su carta patinata Estro 150 gr.
Confezione rilegata con plancia plastificata

ISBN 978-88-15-28534-8

Prezzo € 26

ARTICOLI E SEGNALAZIONI

Mensili

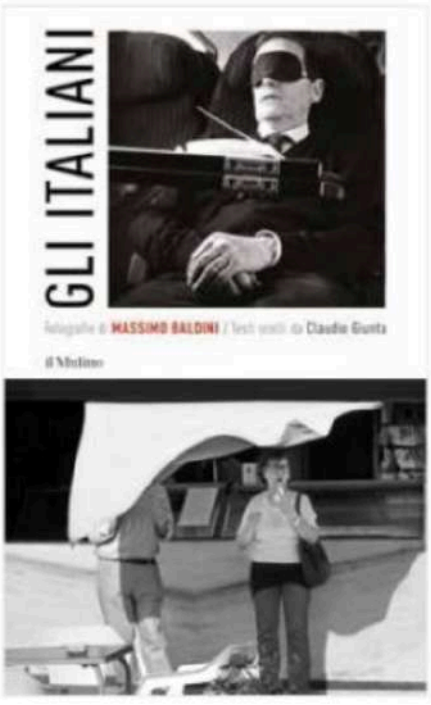
LA FRECCIA

8 ottobre 2019

GLI ITALIANI

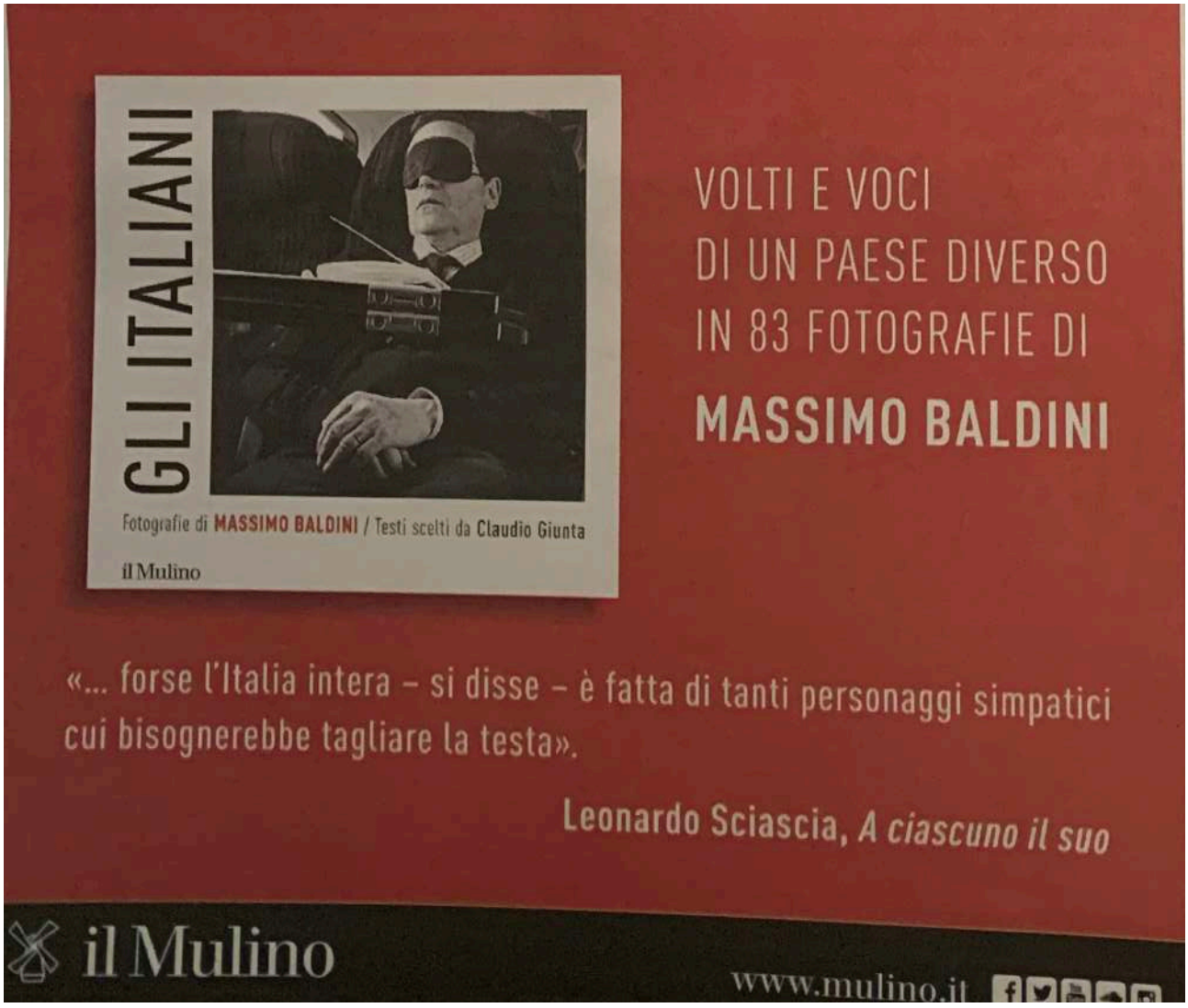
Massimo Baldini, Claudio Giunta
Il Mulino, pp. 200 € 26

Il libro si colloca in un filone illustre della storia della fotografia, dopo il celebre volume *Gli americani* di Robert Frank. Immagini di un repertorio antropologico che va dalle cerimonie pubbliche ai rapporti tra generi e generazioni, dal cibo all'abbigliamento fino alla cultura religiosa. Un viaggio nelle profondità umane di un Paese che, forse, non è ancora stato capito. G.B.



IL GIORNALE DELL'ARTE

novembre 2019



Settimanali

Il Sole 24 ORE

22 dicembre 2019

Massimo Baldini

Quel che resta dell'identità italiana

Laura Leonelli

A Siena
Uno scatto di Massimo Baldini a Piazza del Campo

Chissà se tra sessant'anni guarderemo gli italiani fotografati da Matteo Baldini con eguale dispiacere, pensando a quel 2019, citazione a sua volta del 1959, anno di grazia della fotografia mondiale che vide l'uscita de *Gli Americani* di Robert Frank. Come allora e così oggi, il desiderio, l'ambizione, o semplicemente il senso del viaggio, era ed è quello di ritrarre un'identità, un carattere nazionale, macerie comprese, scegliendo come termine di paragone per Frank il sogno americano di una vita capitalisticamente radiosa, e per Baldini un'altra italiana, suggerita dai testi scelti da Claudio Giunta, docente di Letteratura Italiana all'Università di Trento, a commento, a conforto, a dispetto delle immagini, e sono brani firmati tra gli altri da Salvemini, Brancati, Flaiano, La Capria, Parri, Paolini, Gramsci. Poi, certo, ci sono anche le parole di Dante, Leopardi, Montale.

Dispiacere, perché? L'uscita di *The Americans*, di quegli altri americani, fece scalpore, nonostante Jack Kerouac nell'introduzione avesse parlato di *a sad poem*, di un poema triste perché «questo è come siamo nella vita vera». Forse siamo ancora troppo vicini alla data di uscita, appunto, e ci manca la complicità dell'autore di *On the road* che pure aveva incontrato i volti ritratti da Frank nelle sue peregrinazioni, perché quando sfogliamo le pagine del volume *Gli italiani*, prima uscita del Mulino in tema di fotografia – ed è un esordio interno, Baldini è responsabile delle scienze sociali e politiche della casa editrice – sentiamo malessere, disagio. Non solo per quel che vediamo, non solo per quel titolo, altrove gridato, che a noi fa pensare al peggio della nostra storia, a un peggio che è tornato esattamente con la stessa volontà di includere tutti nel suo orizzonte, ma perché, basta guardarsi intorno, le cose stanno proprio così. E noi siamo un po' come l'uomo ritratto da Baldini e scelto quale copertina del libro, un viaggiatore della Frecciarossa, cieco, dormiente, il paese che sfugge deformato dal treno in corsa.

Anche per questo Massimo Baldini, ripercorrendo i passi di Robert Frank, citandolo alla lettera come puntualizza Claudio Marra, storico della fotografia, nel suo saggio, ha scelto itinerari secondari, di provincia. E quel che ha visto, colto in un formato quadrato che forse rende omaggio anche a Diane Arbus, ci dispiace, nel senso proprio che ci fa soffrire a vederlo. Sono i ragazzini, con il cellulare eternamente in mano e quelle gambe pelose che un tempo s'ambiva a coprire con i pantaloni lunghi, simbolo di maggiore età, e pazienza se tengono caldo. Sono i simboli del fanatismo religioso. Sono i vecchi in un paese che non fa figli. Sono la volgarità della moda a basso prezzo, ma se costasse di più sarebbe uguale, sono le foto di gruppo, l'architettura contemporanea vista attraverso le maglie strappate di una recinzione, e poi sono le macchine a spina di pesce e di quelle stesse macchine resta un cerchione sul marciapiede, «dopo un incidente stradale», recita la didascalia dell'immagine.

Si muore moltissimo in questo libro, si muore non solo perché ci sono funerali, cappelle votive, mazzi di fiori a ricordo delle vittime, ma perché c'è solitudine, bambini soli in carrozzina, mobili coperti da teli come fantasmi, bigliardini silenti in un oratorio di Giugglanello, persino una Venere inspiegabilmente abbandonata nello spogliatoio della Galleria d'Arte Moderna di Palermo. E a tale abbandono si risponde mangiando, quante bocche aperte, quante osterie, trattorie, quanti pranzi di lavoro, quanti aperitivi con quei bicchieroni pieni di ghiaccio e quella cameriera che stringe tra le dita una banconota da cinquanta euro. A chi raccontare tutto ciò? A molti, evidentemente, visto il numero di telefonini che appaiono tra queste pagine. I libri invece latitano, qualche televisore, un manifesto di Marcello Mastroianni in giacca nera e camicia bianca con i gemelli, e poi di nuovo, se non fosse per le coltissime citazioni, è il silenzio. Ma a un secondo sguardo, i dettagli invocano l'ascolto, altre immagini appaiono, remote, e dal fondo delle composizioni, come dal fondo del mare, emergono una copia della *Deposizione* di Raffaello, il ritratto di Enrico Berlinguer, una fotografia di Castel Dell'Ovo. Un tempo, nel 1963, in una tribuna elettorale che esordiva con «italiane e italiani», Palmiro Togliatti citava Virgilio. Qualcosa di quest'alleanza è andata perduta. Giusto dirlo, per colpa di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ITALIANI
Massimo Baldini
con testi scelti da Claudio Giunta e con uno scritto di Claudio Marra, il Mulino, Bologna, pagg. 200, € 26

022439

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mulino

laLettura

22 dicembre 2019

Riflessioni Sulle orme degli «Americans» di Robert Frank, Massimo Baldini ha attraversato piazze, spiagge, outlet del nostro Paese, soprattutto in provincia, ritraendo la «gente comune». Ai suoi 83 scatti Claudio Giunta ha affiancato testi di autori di ieri e oggi. Risultato: un poema per immagini

Ordinari come noi Italiani come noi

di ALDO GRASSO

Ci sono libri in cui è bello perdersi: leggerli o rileggerli, guardarli o riguardarli, senza né capo né coda, aprendo una pagina a caso. È una delle sensazioni che si provano sfogliando *Gli italiani*, fotografie di Massimo Baldini corredate da Claudio Giunta con l'aggiunta di una preziosa scelta di testi (il Mulino). *Gli italiani* è una sorta di poema per immagini sulle orme del celebre *The Americans* di Robert Frank. È il 1955 e un giovane fotografo svizzero, Robert Frank, ottiene una borsa di studio dalla Fondazione Guggenheim per realizzare un lavoro fotografico sull'America. Frank percorrerà tutto l'immenso Paese, tra il 1955 e il 1956. Le strade, i volti delle persone incontrate, le piazze delle città, i bar e i negozi, i marciapiedi, i particolari più insignificanti passano e si fermano di fronte all'obbiettivo intelligente e partecipe del fotografo. Il libro *The Americans* fu pubblicato per la prima volta dall'editore francese Robert Delpire nel 1958. Furono scelte 83 foto in bianco e nero che cambiarono per sempre il senso e il ruolo della fotografia. Pubblicato negli Stati Uniti un anno dopo, resta il libro di fotografie più influente del Ventesimo secolo, una sfida a tutte le regole formali conosciute fino a quel momento. «Quella folle sensazione in America — scrive Jack Kerouac nella prefazione — quando il sole picchia forte sulle strade e ti arriva la musica di un jukebox o quella di un funerale che passa. È questo che ha catturato Robert Frank nelle formidabili foto scattate durante il lungo viaggio attraverso qualcosa come quarantotto Stati su una vecchia macchina di seconda mano».

Anche Baldini ci regala 83 fotografie, di elegante normalità su italiani normali. Come scrive Claudio Marra, se da un lato Baldini si confronta con Frank, «dall'altro sviluppa un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni. Nell'attraversare il nostro Paese, ha privilegiato la provincia, o comunque un'Italia secondaria, rispetto alle grandi città, allo sconfinato patrimonio artistico della penisola e al cartolinesco più celebrato».

Frank ci offriva il ritratto di un territorio e dei suoi abitanti che molti americani non potevano o non volevano vedere: un Paese triste, difficile, diviso, più malinconico che eroico: una *parade* nel New Jersey, con un'enorme bandiera a stelle e strisce, un funerale in South Carolina, un ufficio postale nel Montana, il drive-in di Detroit... Baldini non è da meno: outlet, marciapiedi, treni regionali, croci sulla scena di un incidente stradale, oratori...

L'ordine fondatore della fotografia è la referenza. La foto è la diretta emanazione della realtà cui fa riferimento, per cui possiamo affermare che ciò che noi osserviamo non è la foto in sé, ma il suo referente. La foto è certificazione di presenza: per il fotografo, non c'è differenza — e neanche un vantaggio estetico — tra lo sforzo di abbellire il mondo e quello di strappargli la maschera. Baldini guarda il mondo, suggerisce ancora Marra, «senza ansie interpretative, senza ossessioni autoriali che obblighino a stravolgere ciò che vediamo». La forza di una fotografia sta nel conservare suscettibili di indagine momenti che sfuggono alle nostre consuetudini: esistono, sono lì davanti ai nostri occhi, ma non li vediamo. Per questo, anche nella lettura di una foto e non solo nella ripresa, intervengono fattori personali, intimi, biografici. E qui interviene il formidabile lavoro di Claudio Giunta, ben più interessante della manieristica introduzione di Jack Kerouac. Ha affiancato a ogni foto un testo tratto da autori italiani, creando un effetto rifrazione di rara suggestione: il testo si rigenera con la foto e la foto perde quella sua ricercata e consapevole casualità per caricarsi di una nuova simbolicità. Scrive Giunta: «Quando mi sono messo a cercare i testi da affiancare alle fotografie di Baldini mi sono detto che bisognava evitare sia il kitsch, cosa che spero di aver evitato, sia il moralismo, cosa che credo di aver evitato. Mi sono ricordato di tutti i saggi sull'Italia dal tono affranto con cui gli scrittori e i

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

022439

Mulino

professori hanno intasato le loro bibliografie, soprattutto in quel trentennio Sessanta-Ottanta oggi infinitamente rimpianto e allora maledetto più o meno da tutti. Mi sono sentito nelle orecchie i piagnistei degli intellettuali sul malgoverno, la volgarità dei media, la crisi della cultura. Bisognava fare diversamente: abolire i piagnistei, mettere qualche testo euforico, solare, che spiegasse quanto dobbiamo essere grati per il miracolo di essere nati qui, adesso, anziché in Siberia, in Bangladesh, o cent'anni fa a Perdasdefogu».

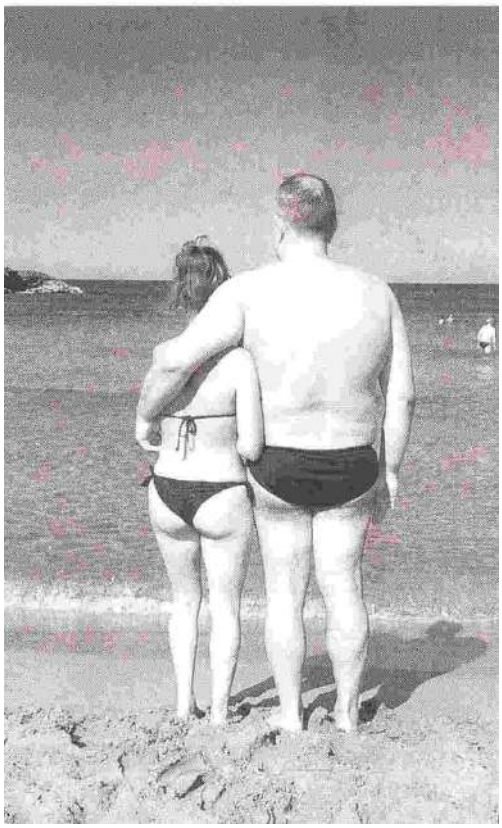
Il rammarico, se mai, è che gli scrittori italiani sono tendenzialmente inclini alla costernazione, «scrivono per biasimare più che per lodare». Tuttavia il montaggio analogico funziona che è un incanto: Luciano Bianciardi che «commenta» una portineria di Napoli, Camilla Cederna una prima visione a Orbetello, Luigi Meneghello una mostra d'arte a Milano, Tommaso Labranca il Palazzo Lombardia di Milano, ovviamente Paolo Villaggio un bar di Piove di Sacco, Natalia Ginzburg un marciapiede di Ostia, Lucio Mastronardi un laboratorio artigiano di Legnano, Goffredo Parise il sagrato di una chiesa di Palermo...

Ci sono i classici, certo, ma Giunta ama di più gli «scrittori nemici delle ideologie e della retorica, poco inclini a fare gruppo, e perciò quasi stranieri in patria, dal momento che la patria venerava e venera invece gli autori impegnati, i difensori di una Causa, non importa quanto utopica e sanguinosa». Ma c'è un elemento ulteriore che Giunta inserisce per arricchire il libro. Si chiede chi sia la gente ordinaria (*ordinary people*), termine che appare meno connotato negativamente di gente comune. La gente comune, infatti, è il nuovo soggetto antropologico e politico che ha sostituito il pubblico, l'*audience*, così come il pubblico aveva sostituito il popolo, la folla, la plebe, il volgo e altre anfore sociologiche attraverso cui modellare la liquidità della massa.

Va ora di moda la mistica della gente «normale», dell'uno vale uno, un'ondata schiumosa che porta come detrito non le persone «normali», ma la loro insopportabile caricatura. In *Pane, amore e fantasia* (1953) Vittorio De Sica vuol saperne di più su un pettegolezzo che lo riguarda. Tina Pica risponde: «Lo dice la ggente». «Ma quale gente?», insiste De Sica. «Eh, la ggente, la ggente...». E mentre pronuncia la fatidica parola, Tina Pica con il braccio disegna un ampio semicerchio. La gente è un tutto fatto di niente. Partiamo da Tina Pica. Scrive Giunta: «Non è bello da dire, non getta una buona luce su di me, ma se mi guardo indietro, adesso che ho compiuto 48 anni e sembra incredibile, ho l'impressione che tutto quello che ho fatto nella vita sia stato cercare di allontanarmi il più possibile dalla gente ordinaria i cui volti affiorano dalle fotografie di Massimo Baldini. Gente ordinaria: un po' meno che "gente normale", un po' più che "povera gente": la gente ordinaria che avevo intorno a me a scuola, nei negozi in cui mia madre faceva la spesa, in vacanza con Estate Ragazzi». Molti che armeggiano con le parole scritte hanno fatto questo sforzo di allontanarsi dai *wrong beginning*, dagli inizi sbagliati in cui il destino li aveva collocati.

Eppure la gente ordinaria evocata da Tina Pica e ritratta da Massimo Baldini è riconoscibile, fa ancora parte di noi. C'è invece maggiore smarrimento di fronte alla «gente comune» che popola la televisione: in questi anni alcuni generi, come il reality, hanno cercato di traghettare storie di gente comune, di farle uscire dall'anonimato in cui generalmente vivacchiavano, di portarle alla ribalta del video e farle esplodere. Si è formato così una sorta di bestiario fantastico, popolato non da Sirene e Onocentauri ma da esibizionisti, freak, personaggi improbabili (dalla vita bassa, direbbe Alberto Arbasino) che pure ci pare di incontrare ogni giorno, «nuovi mostri» che nemmeno Dino Risi saprebbe ora tratteggiare.

Il reality è una realtà messa fra virgolette. Le virgolette, si sa, sono la cifra del postmoderno, l'indice di un atteggiamento che consiste nel non prendere sul serio, di petto, le attese o le grandi narrazioni che il secolo scorso ci ha fornito. Il reality è una specie di parodia della realtà. Forse questa è ennesima costernazione, ma la sensazione è di vivere in questa parodia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MASSIMO BALDINI
Gli italiani
Testi scelti da Claudio Giunta, con uno scritto di Claudio Marra
IL MULINO
Pagine 202, € 26

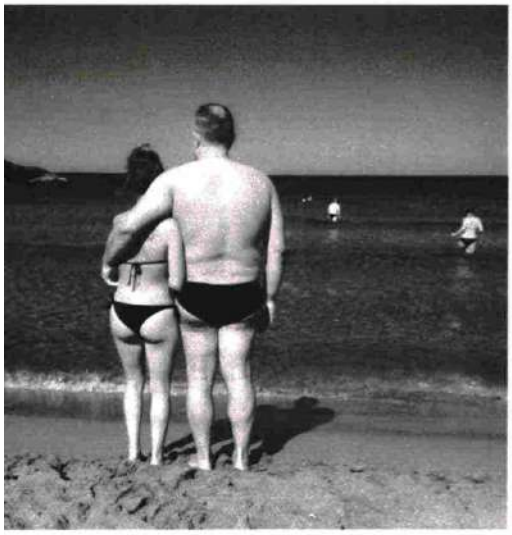
L'autore
Massimo Baldini (Ancona, 1956), laureato in Sociologia economica all'Università di Firenze, ha lavorato per diversi anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata *Italianité*; dell'autunno 2018 è la mostra *A Tour not so Grand* presso la Fondazione Gajani di Bologna

Gli scatti
In questa pagina, a sinistra: *Spiaggia*, Lido di Noto, Siracusa. Nella pagina di destra, foto grande: *Vernissage*, Bologna. Sotto, da sinistra a destra: *Banda musicale*, Trani; *Cinema all'aperto*, Bologna; *Caffè*, Palazzolo Acreide. Il volume *Gli italiani* raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini a Stefano Benni. Il volume si ispira a *The Americans* di Robert Frank, il fondatore della street photography (Zurigo, 9 novembre 1924 - Inverness, Canada, 9 settembre 2019). L'omaggio di Baldini a questo classico, di cui nel 2019 ricorrono i sessant'anni dalla pubblicazione, è nel titolo, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle a una raccolta di testi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì
la Repubblica

13 dicembre 2019

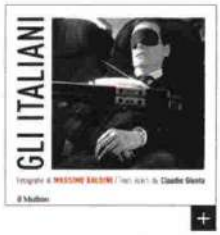


Poveri italiani più mediocri che cattivi

NEL LIBRO FOTOGRAFICO DI **MASSIMO BALDINI** IL PAESE E I SUOI ABITANTI APPAIONO QUASI RILASSATI. O CATATONICI?

di **Michele Smargiassi**

«**PROFONDA** in questo tuo bel mare, libera il mondo!» augurò Pier Paolo Pasolini all'Italia (pare che la nazione infetta ci stia provando, a cominciare da Venezia). Non fu l'unico anti-italiano fra i grandi scrittori del nostro paese: da Leopardi in poi intingiamo le nostre penne migliori nel veleno e ce la ficchiamo nel cuore. Succede così che un fotografo che cerca di fare un ritratto severo e corrosivo degli italiani finisca per dimostrarsi più indulgente dei letterati. Ed è un fatto strano, perché la fotografia di solito è più implacabile della parola nel cogliere e rendere eterni i nostri gesti ridicoli, i nostri comportamenti goffi. Forse Massimo Baldini era partito col proposito di non fare sconti, del resto il libro di cui stiamo parlando si ispira esplicitamente (perfino nel formato e nel numero di immagini) a *The Americans*, tremendo reportage di Robert Frank negli Usa degli anni Cinquanta, così corrosivo che nessun editore americano volle pubblicarlo. Ma poi dev'essere successo qualcosa, e *Gli italiani* che Baldini ci mostra (in un volume che segna il debutto dell'editore il Mulino nel campo dei libri fotografici) alla fine ci sembrano più ignavi che cattivi, più buffi che ridicoli, forse, dopo tutto, più vittime (di loro stessi) che colpevoli.



In alto, due immagini e qui sopra la copertina di ***Gli italiani*** (fotografie di Massimo Baldini, testi scelti da Claudio Giunta, il Mulino, pp. 200, euro 26)

Dev'essere che Baldini è sociologo di formazione, la sua cifra è analitica più che censoria, ironica più che sarcastica. E questo suo viaggio in 83 fotografie in bianco e nero lungo la penisola, misurata senza fretta al ritmo del «profano piede del vulgo» (Ugo Foscolo) non è un catalogo di «personaggi simpatici cui bisognerebbe tagliare la testa» (Leonardo Sciascia), non racconta un paese di «infanti affamati corrotti» (ancora Pasolini). Se vi chiedete la ragione di questa insistenza di citazioni, bene, è il libro stesso che ce la fornisce: il suo secondo autore, Claudio Giunta, italianista, ha setacciato la letteratura patria componendo uno zibaldone di pensieri sugli italiani (soprattutto, contro gli italiani) e li ha messi in dialogo alternato con le fotografie. Sfogliamo un'Italia mediana e mediocre di anziani atoni sulle panchine, di passanti con marsupio e cellulare, di piaceri svogliati, di coni gelato e fritti misti, di preti e tifosi e famigliole a passeggio su sfondi di ordinario disordine urbano. Alla fine, l'algebra fra parole e immagini dà come risultato un paese più criticato che angosciato, non particolarmente in ansia sulle proprie sorti, anzi perfino rilassato, benché un po' catatonico: e questo album italiano ci sembra il racconto di «una sterminata domenica» (Emilio Sereni) immersa nella noia e afflitta da una sottile infelicità senza desideri. ■

022439

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiani

L'Arena

23 dicembre 2019

FOTOGRAFIA. Un viaggio per immagini che racconta i cambiamenti avvenuti nella penisola

Reportage alla scoperta degli Italiani nelle immagini di Massimo Baldini

Enrico Gusella

Sulle orme della street photography, ovvero di un genere fotografico che deve le sue origini al grande fotografo americano Robert Frank - recentemente scomparso - e al suo libro «The Americans», che svolse il ruolo di apripista e di ricercatore visivo della vita quotidiana di una comunità, quella americana. Ed è questa la prima impronta di lettura di un bel libro che fotografa in larga parte il nostro Paese, i costumi e i caratteri sociali e personali. È «Gli Italiani» di Massimo Baldini (Il Mulino, pp. 202, 26 euro).

Ma non si tratta solo di 83 fotografie scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, in quanto a scandire le immagini, lungo le pagine del libro, è una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta, tra narrativa, poesia, saggi e interviste - da Dante a Pasolini, da Leopardi a Raffaele La Capria, passando per Carlo Levi, Goffredo Parise, Eugenio Montale, Cesare Pavese, Natalia Ginzburg, Luigi Meneghello e molti altri ancora. E a complemento è un saggio introduttivo di Claudio Marra, storico della fotografia. E se l'impronta frankiana è tutta dentro questo libro – The Americans è uscito nel 1958 prima in Francia e nel 1959 negli Stati Uniti con un'introduzione di Jack Kerouac – vi è anche una forte impronta giornalistica in quanto il fotografo muovendo da uno stile oggettivo, ha immortalato in tutta la più schietta genuinità i propri «attori sociali», sviluppando una fotografia il più aderente possibile ad una comunità e alla realtà italiana. Da Napoli a Milano, da Piove di Sacco nel padovano a Pitigliano nel grossetano, da Roma a Cagliari, da Trieste a Torino, passando per Bolsena, Bari, Bologna, Ravenna, Riva del Garda.

Così Baldini, viaggiando per la penisola, da nord a sud (Claudio Giunta giustamente ricorda il «Viaggio in Italia» di Guido Piovene del 1957, che su incarico della Rai attraversò l'Italia per raccontare e leggere i segni del cambiamento in atto in un Paese che usciva dalla guerra e vedeva l'alba del miracolo economico) si è «appropriato» di un'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un Paese e di una popolazione attraverso segni, costumi e atteggiamenti. Come ricorda Marra, si tratta di «un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni». Ed è questo un modo per restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Baldini è di formazione sociologica, ambito questo che qualifica la sua impronta fotografica, e ne fa emergere caratteri, identità e formalità. Il libro lo denota bene e in tal senso risulta essere non tanto un'opera di denuncia quanto un'oggettiva realtà catturata dal fotografo in quel momento. E assai efficace risulta l'accompagnamento alle immagini di raffinati testi di grandi interpreti della poesia e della letteratura italiana contemporanea, tesi a svolgere quella funzione ideale tra testo visivo e testo verbale. Coniugare questi due segni comunicativi diventa il codice testuale delle fotografie di Baldini, l'esemplificazione degli strumenti di lettura dell'immagine e la sua decodificazione.

«Gli Italiani» anche in quest'ottica risulta essere un libro ancor più accattivante, in quanto sostiene il segno di una quotidianità e di una naturalezza di uomini e donne, luoghi e oggetti – una spiaggia, un parcheggio, l'oratorio con il biliardino a Giuggianello in provincia di Lecce, la croce e la foto ricordo di Emanuele vittima della strada a Scardovari verso le foci del Po, o ancora a bordo di un treno ad alta velocità, fra Roma e Firenze, dove un signore è immortalato mentre sta appisolato. Sono «Gli Italiani» di Baldini, dentro un'affettività neutra e uno sguardo concreto, tra i luoghi e le persone, ma anche tra i tanti scrittori che ci accompagnano dentro le storie del nostro Paese. •

CULTURA&SPETTACOLI

COLLEZIONISTI DA CAPOGIRO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL FOGLIO
quotidiano

16 novembre 2019

IL VOLTO DELL'ITALIANO MEDIO

Odiarlo, e poi innamorarsene. Guardarlo attraverso le fotografie di Baldini e scoprire qualcosa in più di noi

di Claudio Giunta

Non è bello da dire, non getta una buona luce su di me, ma se mi guardo indietro, adesso che ho compiuto 48 anni e sembra incredibile, ho l'impressione che tutto quello che ho fatto nella vita sia stato cercare di allontanarmi il più possibile dalla gente ordinaria i cui volti affiorano dalle fotografie di Massimo Baldini. Gente ordinaria: un po' meno che "gente normale", un po' più che "povera gente": la gente ordinaria che avevo intorno a me a scuola, nei negozi in cui mia madre faceva la spesa, in vacanza con Estate Ragazzi. Per questo motivo, guardare e riguardare queste 83 fotografie è stato come sfogliare un album di famiglia felicemente dimenticato in un cassetto, perché quasi ogni pagina mi riportava col pensiero ai miei "wrong beginnings", e allo sforzo che ho fatto – decenni di libri e film e lingue straniere e viaggi, e conversazioni con gente non ordinaria, e un sacco di

Per una vita ho cercato di allontanarmi il più possibile dalla gente ordinaria i cui volti affiorano dalle fotografie di Baldini

aplomb simulato – per mettermeli alle spalle:

An only life can take so long to climb / Clear of its wrong beginnings, and may never.

(Philip Larkin, *Aubade*: "Una vita sola può metterci così tanto a liberarsi dei suoi inizi sbagliati, e può non riuscirci mai").

E in realtà non sono tanto le facce, a essere familiari, quanto le situazioni. Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari. Gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri, e ciò dà al piccolo borghese che ha tradito la sua classe un brivido di riconoscimento, perché a parte i cellulari, che erano ancora da inventare, i miei nemici si dedicavano *esattamente* alle stesse cose (e per reazione mi è cresciuta dentro, e mi è rimasta, non solo una certa indifferenza ma una certa ostilità al cibo, alla macchina, alla religione: e ai loro devoti), salvo che in quelle anime semplici queste occupazioni, questi piaceri, prendevano i tratti della nevrosi e della dipendenza. Mangiare tanto, male, o meglio non male ma malsano, soprattutto fritti e dolci: torta e gelato la domenica, cinque o sei torte pannosissime per il compleanno. Due cucchiaini di zucchero nel caffè, come i bambini, anche a cinquant'anni. Parlare di cibo: la mattina parlare di quello che si mangerà a mezzogiorno, il pomeriggio parlare di quello che si mangerà la sera. Il giorno dopo, in visita ai parenti, parlare di quello che si è mangiato il giorno prima, anche con confidenze sulla digestione difficile, l'evacuazione, e un orgoglio particolare se si è mangiato tanto da stare male. Non per povertà – la povertà era già da tempo alle spalle – ma per incultura, mancanza di altri piaceri e interessi. Comprare la macchina, cambiare la macchina come orizzonte di vita; rinunciare ai viaggi, ai libri per la macchina e la benzina; usarla sempre, anche per andare a prendere il pane, ma soprattutto per imprese irrazionali come andare da una città all'altra per bere un caffè dopopranzo, e tornare subito, senza vedere niente se non l'autostrada. Non credere in Dio ma andare lo stesso a messa, appendere il crocifisso in soggiorno, segnarsi quando c'è il papa in tv, mandare i figli al catechismo, alla prima comunione, alla cresima, sposarsi in chiesa, e al pranzo di nozze mangiare tanto, male e malsano, e come dessert cinque o sei torte pannosissime. *The circle of life*.

Tutto questo disagio psichico era naturalmente il rovescio, il lato scuro di un sogno realizzato. Negli stessi anni in cui Frank fotografava gli americani Guido Piovene viaggiava per l'Italia per incarico della Rai. Il suo *Viaggio in Italia* uscì nel 1957, e l'ultimo capitolo tracciava un bilancio dell'esperienza. Nell'insieme era un bilancio positivo. La sempre agognata unità tra Nord e Sud adesso sembrava

Nello zelo dei provinciali inurbati, al nord come al sud, Guido Piovene leggeva i segni di un progresso diffuso presso tutte le classi

a portata di mano: "L'attuale Dopoguerra – scriveva Piovene – ha iniziato, o sollecitato, alcuni processi fondamentali verso un'unità più profonda, e nel mio viaggio ho potuto coglierne i segni". Ciò che colpiva, nell'Italia del miracolo economico, era soprattutto l'attivismo, la sete di cambiamento. Al Nord: "Un viaggio per l'Italia ci porta davanti alla società più mobile, più fluida e più distruttrice d'Europa"; ma anche nel Mezzogiorno: "Ognuno valuti, con i suoi criteri e i suoi gusti, questa liquidazione del Sud classico e umanistico. Ma essa è inevitabile. Chi è affezionato al Sud dei nostri ricordi si affretti ad andare a vederlo [...]. Quel Sud che, dove nulla vi interviene di nuovo, può apparirci decrepito, appena è stimolato dà prova d'una vitalità impressionante". Nello zelo dei provinciali inurbati, al Nord come al Sud, Piovene leggeva i segni di un progresso diffuso presso tutte le classi: "Io credo sinceramente che l'Italia si avvii, se non interverranno avvenimenti esterni, verso un periodo di benessere medio". Presagiva insomma quella metastasi del ceto medio che si sarebbe verificata soprattutto negli anni Sessanta-Ottanta, il ceto medio che "si è ascritta tutta la ricchezza, l'agevolezza del vivere, la scolarizzazione, la casa di proprietà, la prima televisione, la seconda televisione, il settimo telefonino, tutto" (Giuseppe De Rita, in Carlo Antonelli e Fabio De Luca, *Discoinferno. Storia del ballo in Italia 1946-2006*, Isbn edizioni 2006).

Dalle fotografie di Baldini ci guardano i beneficiari di questo smisurato balzo economico in avanti. Non hanno l'aria felice. Non è solo perché Baldini li sorprende spesso in pose d'abbandono: mentre mangiano o mentre parlano al cellulare, o lo contemplano; o seminudi sulla spiaggia. E non è solo la sensazione che il "benessere medio" di cui diceva Piovene stia rapidamente evaporando. C'è, al fondo, un malumore più sottile, e più difficile da definire. Qualche tempo fa mi è capitato di vedere una mostra dell'agenzia Publifoto: fotografie soprattut-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

to degli anni Quaranta e Cinquanta, con ancora i segni della guerra nelle strade, case di ringhiera con il bagno nel cortile, poche stoviglie e poco cibo sui tavoli, e una miseria ancora più nera che si rispecchiava nei corpi, in certi corpi così tozzi e sgraziati da apparire deformi. Ma ogni fotografia conteneva una moltitudine di bambini, immotivatamente felici come sono spesso i bambini, ed era questa presenza continua a far sì che il visitatore lasciasse la mostra con un senso di euforia, di qualcosa di buono che era lì lì per accadere. Gli italiani di Baldini sono invece soprattutto persone mature o anziane. La crisi di natalità che i demografi documentano coi numeri (da 1, 2 a 1, 4 figli per donna, ben al di sotto del tasso di sostituzione) qui la si percepisce con gli occhi. E' questa la radice del malumore, il senso di angoscia che trasmette un'umanità invecchiata e amareggiata, specialmente in provincia e nelle città del Mezzogiorno? Ma guardiamo i non-vecchi: i ragazzini morti di noia sui sedili di dietro della macchina; gli adulti con la testa fra le mani, o appesi agli *smartphone*. Sarà perché Baldini trova i suoi soggetti quasi sempre in scenari urbani, ma l'impressione è che l'aria della città non li renda liberi; li impacciano i vestiti, l'etichetta, le buone maniere da osservare. Gli italiani tozzi e malnutriti della Publifoto sembravano più a loro agio col proprio corpo, e con la vita.

Gli italiani di Baldini sono invece soprattutto persone mature o anziane. La crisi di natalità e la provincia che invecchia

Quando mi sono messo a cercare i testi da affiancare alle fotografie di Baldini mi sono detto che bisognava evitare sia il kitsch, cosa che spero di aver evitato, sia il moralismo, cosa che credo di aver evitato. Mi sono ricordato di tutti i saggi sull'Italia dal tono affranto con cui gli scrittori e i professori hanno intasato le loro bibliografie, soprattutto in quel trentennio Sessanta-Ottanta oggi infinitamente rimpianto e allora maledetto più o meno da tutti. Mi sono sentito nelle orecchie i piagnistei degli intellettuali sul malgoverno, la volgarità dei media, la crisi della cultura. Bisognava fare diversamente: abolire i piagnistei, mettere qualche testo euforico, solare, che spiegasse quanto dobbiamo essere grati per il miracolo di essere nati qui, adesso, anziché in Siberia, in Bangladesh, o cent'anni fa a Perdasdefogu.

Alla fine non sono sicuro di aver raggiunto l'obiettivo. C'è qualche pagina affettuosamente ironica (Cederna, Brancati); c'è qualche pagina solare (Raffaello Baldini, lo Sgargabonzi). Per il resto, sono tutti testi belli, ma quasi tutti un po' costernanti. Colpa dell'Italia, che è costernante in molte delle sue manifestazioni, e risveglia spesso pensieri funesti; ma colpa anche dei letterati – i romanzieri poeti saggisti a cui ho rubato le parole – che scrivono per biasimare più che per lodare. Chi ha mai scritto un elogio delle biblioteche di quartiere, del gabinetto in casa, dello spazzolino da denti di plastica, del bancomat, della macchina della tac, dei treni ad alta velocità? Ma bisognerebbe. Colpa mia, infine, e del fatto che nella scelta dei testi sono stato condizionato, ed era inevitabile, dal mio rapporto con l'Italia, anzi non con l'Italia, che adoro (Dante Alighieri, gli Uffizi, le Cinque Terre), ma con gli italiani. E torniamo quindi all'autobiografia.

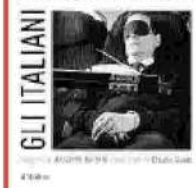
Chi ha mai scritto un elogio delle biblioteche di quartiere, del gabinetto in casa, dello spazzolino da denti di plastica, del bancomat?

A commento di una delle fotografie di Baldini avrei voluto mettere l'inizio di uno dei più bei racconti del Novecento, *Il gelo* di Bilenchi, ma nessuna mi è sembrata veramente adatta, così lo cito qui: "Il gelo del sospetto e dell'incomprensione si levò fra me e gli uomini quando avevo sedici anni, al tempo della licenza ginnasiale". È una cosa che capita agli spiriti introspettivi, a un certo punto dell'adolescenza: vedere e capire che tra loro e il mondo c'è e ci sarà sempre un velo di diffidenza, e che non c'è e non ci sarà mai modo di intendersi veramente. Nel mio caso, ma sarà il caso di molti, a questa tara da intellettuale se n'è aggiunta un'altra negli anni. Quando, è difficile dire. Ma certo devono aver contato, oltre ai libri, l'esperienza diretta di altre lingue e di altri paesi, negli anni dell'università, e la possibilità di fare confronti. Così è calato un altro gelo, stavolta non, indiscriminatamente, "tra me e gli uomini", ma tra me e buona parte dei miei compatrioti, senza distinguere troppo tra i ceti e le generazioni; e sempre più ho sentito prossimi e cari non tanto gli italiani di oggi, gli italiani le cui facce spuntano da queste fotografie, quanto quelli di ieri che hanno scritto le pagine che le commentano. E tra quelli di ieri alcuni, una decina, sono quelli che mi sono particolarmente cari, e i cui nomi e i cui libri suoneranno forse un po' meno familiari al lettore non specialista dei soliti Leopardi, Manzoni, Montale, Pasolini, Fortini, che in *Gli italiani* sono comunque ben rappresentati. Esiste nel nostro Novecento una famiglia di scrittori nemici delle ideologie e della retorica, poco inclini a fare gruppo, e perciò quasi stranieri in patria, dal momento che la patria venerava e venera invece gli autori impegnati, i difensori di una Causa, non importa quanto utopica e sanguinosa. Mi pare che le pagine più belle sull'Italia, o riferibili all'Italia, le abbiano scritte loro, uomini come Salvemini, Savinio, Brancati, Flaiano, La Capria. E Parri, le cinque terribili parole che pronuncia in risposta alla domanda di Corrado Stajano su che cosa, nella vita, l'aveva più deluso: "Mah, il popolo italiano, ecco".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tutte le foto degli italiani. Un libro

Sessant'anni fa esatti il Saggiatore pubblicava la traduzione di un libro fotografico che avrebbe fatto epoca: "The Americans" di Robert Frank (1924-2019). Origini svizzere, apprendistato come fotografo di moda a Parigi, Frank si era trasferito negli Stati Uniti all'inizio degli anni Cinquanta, e tra 1955 e 1956 aveva girato il paese in lungo e in largo facendo fotografie alla gente comune: idea banale, ma che non era mai stata messa in pratica in quel modo (il repertorio delle idee ha confini stretti, è l'esecuzione che conta). Per i casi del destino, il libro uscì prima in Francia (1958), e solo in un secondo tempo negli Stati Uniti, con una prefazione di Jack Kerouac (1959). Contemporanea all'edizione americana fu quella italiana, curata da Raffaele Crovi.



Sessant'anni dopo, il fotografo Massimo Baldini ha fatto un esercizio simile a quello che aveva fatto Frank. Il libro "Gli italiani" (Il Mulino, 200 pp., 26 euro) contiene una selezione di 83 delle migliaia di fotografie che Baldini ha scattato durante i suoi viaggi in Italia, 83 fotografie che in vario modo dialogano con quelle di Frank. Lo storico della fotografia Claudio Marra ha scritto un'introduzione che situa "The Americans" – e "Gli italiani" – nella storia della fotografia. Claudio Giunta ha scelto 83 testi di scrittori italiani da affiancare alle foto e ha scritto questa premessa piuttosto personale.

Massimo Baldini, "Spiaggia" – Lido di Noto, Siracusa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

30 ottobre 2019

Fotografie con le spalle al Muro (di Berlino)

Allo Studio Cenacchi da domani le immagini di Massimo Golfieri nella mostra 'Berlin, Brandenburger Tor 1989'

di **Beatrice Buscaroli**

Il 9 novembre 1989: le parole pronunciate da John F. Kennedy nel giugno del 1963, «Fateli venire a Berlino! Tutti gli uomini liberi, ovunque essi vivano, sono cittadini di Berlino, e quindi, come uomo libero, sono orgoglioso di dire: Ich bin ein Berliner!». Un evento che segna un mutamento profondo nel presente e nel futuro dell'Europa. La «barriera di protezione antifascista» – questa era la definizione ufficiale imposta dal regime tedesco orientale – ha diviso in due Berlino per 28 anni: il muro, simbolo della guerra fredda e 'cortina di ferro' fra opposte ideologie s'infrange.
Massimo Golfieri, fotografo diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna in pittura, con *Berlin, Brandenburger Tor 1989-Fotografie in bianco e nero con i colori della memoria*, presenta per la prima volta un ciclo di immagini fotografiche scattate allora, dal 15 novembre alla fine dell'anno, allo Studio Cenacchi (via Santo Stefano 63).

Con le sue immagini, quasi sempre colte nei pressi del muro appena riaperto Golfieri ricostruisce l'atmosfera immediatamente successiva a quella prima, clamorosa e attesa anticipazione del crollo dei regimi comunisti. Non una ricostruzione 'ideologica', ma la testimonianza narrativa del ricongiungimento festoso di una città nella quale d'improvviso tutto muta di segno: poliziotti smarriti, i mercatini dei polacchi che poggiavano sotto gli occhi dei Vopos tovaglioli su cui poggiavano le ultime posate da vendere, le vecchie Trabant dai colori più eccentrici che si mescolano alle automobili occidentali.
E quelle immagini, rigorosamente e inevitabilmente analogiche, figlie di un purissimo bianco e nero, vengono trattate attraverso il ricorso a una tecnica che rinvia alle procedure del pittorialismo tanto frequente fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo. Sull'immagine Golfieri interviene con i pigmenti all'albumina: la stampa ai sali d'argento acquisisce la patina vibratile del colore di quel tempo ormai remoto e diventa un opera unica e irripetibile, al tempo stesso diventando il vero e proprio filtro della memoria. È un viaggio a ritroso, una testimonianza unica che, nell'ultimo scorcio dell'anno 1989, vede consumarsi irrimediabilmente un'utopia che per molti si è trasformata in un' assurda segregazione unica nella storia del dopoguerra. Per questo il muro in sé, star indiscussa di tutti i fotoreporter del mondo, non è al centro dei suoi interessi, ma le facce, i sorrisi, i giovani allegri e i vecchi stupiti che festeggiano, ancora increduli, la prima passeggiata nella più bella strada di Berlino, da sempre, Unter den Linden.
***Info:** vernice domani alle 18. fino al 28 novembre*

TESTIMONIANZA

L'autore ha inquadrato in quei giorni soprattutto i volti tra sogni e paure

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Gli italiani' ritratti da Baldini: un viaggio che vale una vita

Si intitola *Gli Italiani* il libro fotografico in cui **Massimo Baldini** racconta l'Italia attraverso i suoi abitanti, ispirandosi al celebre lavoro *The Americans* di Robert Frank. Edito da Il Mulino e coi testi scelti da Claudio Giunta che intervallano le 83 fotografie in bianco e nero scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, il volume sarà presentato oggi alle 18 all'Ambasciatori e gli autori ne parleranno con Claudio Marra.
Lei ha iniziato a scattare foto per questo libro nel 2015: come si fa a curare così a lungo un progetto senza sentire l'urgenza di pubblicarlo?
«In alcune zone sono stato spessissimo, come in Romagna dove lavoro e Bologna dove vivo. Poi sono marchigiano d'origine e torno frequentemente ad Ancona dove molte foto sono state scattate, poi c'erano parti che mancavano e ho fatto dei viaggi specifici per fare le fotografie perché volevo rappresentare l'Italia intera, non solo una sua parte, così ho avuto bisogno di tempo. Il 2017, ad esempio, l'ho passato praticamente sempre in viaggio, fermandomi anche delle settimane nei luoghi. Sono stato ovunque, manca solo la Val d'Aosta».
Quando ha incontrato sul suo cammino fotografico 'The Americans'?
«È successo 5 anni fa, all'inizio del progetto. Ho pensato che potesse essere quello un punto di riferimento».
Non ha avuto un po' di timore nel prendere Frank come ispiratore?
«Mi interessava l'idea di dialogare con lui, perché mi sono sempre molto ritrovato nella sua griglia di lavoro, mi piacciono le cose che mostra nelle sue fotografie e che io a mia volta faccio vedere nelle mie, foto di taglio sociologico, che poi questo è il mio percorso, la sociologia, perché non ho studiato fotografia o arte, che rimangono invece forme espressive privilegiate della mia ricerca».
Come racconta gli italiani?
«Le mostro negli ambienti, nei luoghi pubblici, nei bar, ristoranti o trattorie, sui mezzi di trasporto, quindi treni, autobus, camion. Poi nei riti quotidiani, mentre mangiano, alle cermonie, i matrimoni, le premiazioni, i giovani e i vecchi per parlare di generazioni, le donne e gli uomini, le coppie, quindi il rapporto tra i generi. Sento proprio un dialogo con Frank e penso che se si guarda un americano di 60 anni fa che mangia in un diner e si mette in parallelo con un'italiano di oggi che mangia in una trattoria, diventa ancora più interessante».

Benedetta Cucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DI BOLOGNA

24 ottobre 2019

Visti dal vero

Ottantatré scatti in viaggio lungo tutta la penisola Una riflessione per immagini sugli italiani di oggi

L'intervista
Massimo Baldini
Fotografie di un Paese e della sua gente

«Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari. Gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano a queste occupazioni, a questi piaceri». Così scrive l'italianista Claudio Giunta all'inizio del libro fotografico *Gli Italiani* di Massimo Baldini, per il quale ha selezionato alcuni testi letterari che fanno da contrappunto alle immagini. Un ritratto poco convenzionale dell'Italia di oggi, che passa per 83 foto scattate nell'arco di tre anni, tra il 2015 e il 2018. Il volume, da oggi in libreria, inaugura una nuova attenzione del Mulino nei confronti della fotografia contemporanea. Mercoledì 30 ottobre alle 18 verrà presentato all'Ambasciatori di via Orefici, 19 dallo stesso Baldini insieme a Giunta e allo storico della fotografia Claudio Marra.

Baldini, qual è la genesi di questo libro?

«È nato in modo un po' casuale, quando mi è stata chiesta una copertina per una rivista dedicata all'italianità. Non ci avevo mai pensato prima, ma mi sono reso conto che in archivio avevo tante immagini legate a questo tema. Così ho pensato di lavorarci e di fare una serie di viaggi, anche fuori dalle regioni che conoscevo bene come Emilia-Romagna, dove ho il mio studio, Marche e Toscana».

Come si è mosso nella scelta?

«A dire il vero un'idea in testa ce l'avevo. Cercavo una certa periferia italiana, non intesa in senso urbano. Una periferia sociale, culturale, economica, psicologica. Anche perché io non ho fatto studi di fotografia ma di sociologia, e questo ha influito sul mio modo di fotografare».

Cosa ha scoperto?

«I fenomeni si conoscono ma la fotografia ha il merito di farli vedere. Ho trovato gruppi sociali che ormai si sentono tagliati fuori, lontani sempre di più dal centro, misconosciuti. Un'Italia di cui ci si occupa poco, non tanto Roma o Milano, ma zone escluse, piccoli locali, trattorie, bar».

Un esempio concreto?

«In un circolo Arci dell'Emilia-Romagna c'era un uomo da solo, attaccato al suo telefonino, con il ritratto di Berlinguer alla parete. In una regione dove il rapporto sociale con i gruppi meno privilegiati un tempo funzionava, tanto che questi si sentivano protagonisti anche nelle scelte politiche del loro territorio. Luoghi che un tempo erano pieni di iniziative oggi non sono più così, a ricordarci che c'è un'Italia a cui nessuno parla più».

Le sue fotografie cosa raccontano ancora?

«Di un'Italia invecchiata. Nelle foto, infatti, ci sono molte coppie anziane. L'Italia era un Paese in forte sviluppo demografico ma oggi è completamente cambiato».

Nella prefazione Claudio Marra fa riferimento a The Americans di Robert Frank. È un punto di riferimento?

«Certo, anche se ho provato non tanto ad imitarlo quanto a dialogare con lui, che aveva una forte sensibilità sociologica e il desiderio di raccontare un'America profonda, diversa da quella del "sogno americano" che doveva rendere tutti felici. Non è un caso che le prime edizioni di quel suo libro siano uscite in Europa e Frank venne accusato di essere anti-americano».

A proposito, lei nella sua vita precedente si è occupato proprio di editoria.

«È vero, per anni ho lavorato come editor nel settore delle scienze sociali. Poi ho deciso di mollare tutto e dedicarmi alla fotografia, che era sempre stata la mia grande passione. Le soddisfazioni non sono mancate, con una mostra a Parigi due anni fa e un'altra a Bologna nel 2018».

Nel libro ci sono testi di Leopardi, Bianciardi, Benni, Pasolini e altri, selezionati dall'italianista Claudio Giunta.

«Non volevo essere io a fare una selezione, così ho lasciato carta bianca. Alcuni accostamenti sono evidenti, altri più oscuri, ma Giunta mi ha detto di non preoccuparmi, perché anche il lettore avrebbe dovuto fare un po' di lavoro».

Cosa pensa dell'attuale profluvio di immagini?

«A mio avviso nella fotografia ci sono due grandi filoni. Uno presuppone una sorta di fotografo con un "superocchio", che percepisce cose inaccessibili ai più. Io invece propendo per uno sguardo perturbante, inquietante. In una foto ci deve essere qualcosa che non si vede subito e invita a un supplemento di riflessione».

Da sapere

- Esce oggi «Gli italiani» (Il Mulino, pp. 200, € 26) di Massimo Baldini, con testi scelti da Claudio Giunta
- Mercoledì 30 alle ore 18 la presentazione alla libreria Coop Ambasciatori

Cultura Spettacoli
Visti dal vero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1 «Autostazione», Bologna
2 «Supermarket», Bologna
3 «Treno ad alta velocità», fra Roma e Firenze
4 «Vernissage», Bologna
5 «Dopo un incidente stradale», Bologna

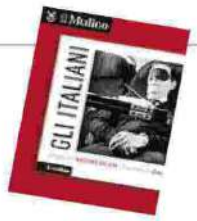
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

21 ottobre 2019

IN66PAROLE

La fotografia di noi oggi



Il libro raccoglie 83 foto scattate da Massimo Baldini tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Baldini ha realizzato «Gli Italiani» viaggiando per l'intera penisola, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea di un Paese.

MASSIMO BALDINI
Gli italiani
Il Mulino, pagine 200, euro 26

Le carenze di Leonardo

Questa monografia sulla civiltà rinascimentale, studiata a partire da uno dei suoi maggiori protagonisti, è il frutto di una ventennale ricerca di Giuseppe Fornari, dalla quale emerge un'immagine inusitata di Leonardo, genio formatosi grazie anche agli ammanchi affettivi della sua infanzia, e del Rinascimento come epoca instabile in cui l'uomo tardo-medievale scopre la sua individualità psichica.

GIUSEPPE FORNARI
Leonardo e la crisi del Rinascimento
Mimesis, pagine 689, euro 30

San Giuseppe da riscoprire

Rivivono in queste pagine gli snodi della vita del santo: la conoscenza della sua figura consente al lettore di entrare nel cuore del mistero cristiano e nella semplice profondità dell'infanzia di Gesù. Sono note in cui si può osservare in presa diretta, con il calore dei particolari e il sapore della quotidianità, il percorso di fede di Giuseppe che è una sfida a riscoprire l'autentico senso di essere genitori.

MASSIMO DEL POZZO
Cuore di padre. L'avventura umana e divina di san Giuseppe
Ares, pagine 224, euro 14

022439

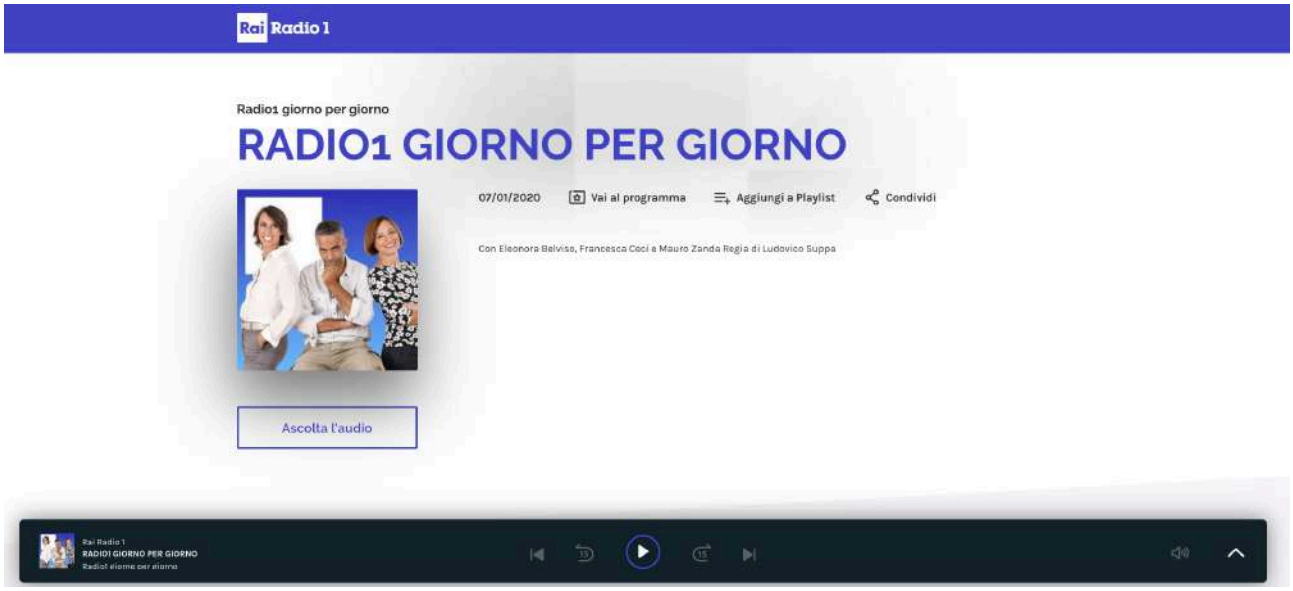
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Radio

Rai Play Radio	7 gennaio 2019

https://www.raiplayradio.it/audio/2019/12/RADIO1-GIORNO-PER-GIORNO-89f46473-89a3-4828-9010-185b25d43f2f.html

In data 7 gennaio Massimo Baldini è stato intervistato per la trasmissione "**Giorno per Giorno**" di RAI Radio 1. L'intervista è andata in onda in diretta alle ore 11 di mattina.



Un estratto dell'intervista è stato pubblicato anche sulla pagina Facebok della trasmissione.

RADIO International	30 ottobre 2019

http://www.radiointernational.it/

L'intervista di Massimo Baldini realizzata da Alessio Aymone di Radio International è andata in onda mercoledì 30 ottobre alle ore 7.35.

radiocitta' fujiko 103.1fm

30 ottobre 2019

https://www.radiocittafujiko.it/eventi-bologna-stasera-in-citta-mercoledi-30-ottobre/

LETTERATURA

Libreria Ubik Irnerio, via Irnerio 27, ore 17:00:
Incontro con Romano De Marco per la presentazione del suo nuovo giallo "Nero a Milano".

Libreria coop Ambasciatori, via Orefici 19, ore 18:00:
Presentazione del libro "Gli italiani": fotografie di Massimo Baldini e testi scelti da Claudio Giunta. Il libro raccoglie 83 foto scattate dal 2015 al 2018 alle quali sono affiancati testi di narrativa, poesia saggi e interviste. Ne parla con gli autori Claudio Marra.

Libreria coop Zanichelli, piazza Galvani 1/H, ore 18:00:
Presentazione di "Fortissimo", raccolta di poesie di Matteo Bianchi. Interviene con l'autore Vito Bonito.

RADIOCITTADELCAPO	30 ottobre 2019

https://www.radiocittadelcapo.it/archives/tempo-reale-mercoledi-30-ottobre-2019-208141/

Alla Libreria .coop (Ambasciatori) in via Orefici, 19

Presentazione del libro “Gli italiani”: volume con le fotografie di Massimo Baldini e i testi scelti da Claudio Giunta.

Baldini ha realizzato gli scatti viaggiando per l’intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell’immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. Il libro raccoglie 83 foto prese nel 2015-18, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall’italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni.

Dialoga con gli autori Claudio Marra.

Inizio ore 18 ingresso libero

Siti internet

la Repubblica

27 dicembre 2019

http://smargiassi-michele.blogautore.repubblica.it/2019/12/27/massimo-baldini-italiani-fotografia/

27 DIC 2019

L'eterna domenica degli italiani

Consiglia 300 Condividi Tweet Mail Stampa

"Sprofonda in questo tuo bel mare, libera il mondo!" augurò Pier Paolo Pasolini all'Italia (pare che la nazione infetta ci stia provando, a cominciare da Venezia).

Massimo Baldini: Ingresso di un'abitazione, Molfetta, Bari. © Massimo Baldini

Non fu l'unico anti-italiano fra i grandi scrittori del nostro paese: da Leopardi in poi intingiamo le nostre penne migliori nel veleno e ce la ficchiamo nel cuore.

Succede così che un fotografo che cerca di fare un ritratto severo e corrosivo degli italiani finisca per dimostrarsi più indulgente dei letterati.

Ed è un fatto strano, perché la fotografia di solito è più implacabile della parola nel cogliere e rendere eterni i nostri gesti ridicoli, i nostri comportamenti goffi.

Forse Massimo Baldini era partito col proposito di non fare sconti, del resto il libro di cui stiamo parlando si ispira esplicitamente (nel formato, perfino nel numero di immagini, e in qualche ironica citazione che vi lascio volentieri scoprire da soli) a *The Americans*, tremendo reportage di Robert Frank negli Usa degli anni Cinquanta, così corrosivo che nessun editore americano volle pubblicarlo.

Ma poi dev'essere successo qualcosa, e *Gli italiani* che l'italiano Baldini ci mostra (in un volume che segna il debutto dell'editore Il Mulino nel campo dei libri fotografici) alla fine non sono come gli americani dello svizzero Frank. Non stramazzano sotto i colpi di un sarcasmo tanto più implacabile quanto più accennato, trasversale, nascosto.

Gli italiani di Baldini mi sembrano più ignavi che cattivi, più buffi che ridicoli, forse, dopo tutto, più vittime (di loro stessi) che colpevoli del loro stesso stile di vita.

Massimo Baldini: Bar, Gorino, Ferrara. © Massimo Baldini

Dev'essere che Baldini è sociologo di formazione, la sua cifra è analitica più che censoria, ironica più che sarcastica.

E questo suo viaggio in 83 fotografie in bianco e nero lungo la penisola, misurata senza fretta al ritmo del "profano piede del vulgo" (Ugo Foscolo) non è un catalogo di "personaggi simpatici cui bisognerebbe tagliare la testa" (Leonardo Sciascia), non racconta un paese di "infanti affamati corrotti (ancora Pasolini).

Se vi chiedete la ragione di questa insistenza di citazioni, bene, è il libro stesso che ce la fornisce: il suo secondo autore, Claudio Giunta, italianista, ha setacciato la letteratura patria componendo uno zibaldone di pensieri sugli italiani (soprattutto, contro gli italiani) e li ha messi in dialogo alternato con le fotografie.

Sfogliamo un'Italia mediana e mediocre di anziani atoni sulle panchine, di passanti con marsupio e cellulare, di piaceri svogliati, di coni gelato e fritti misti, di preti e tifosi e famigliole a passeggio su sfondi di ordinario disordine urbano.

Alla fine, l'algebra fra parole e immagini dà come risultato un paese più criticato che angosciato, non particolarmente in ansia sulle proprie sorti, anzi perfino rilassato, benché un po' catatonico.

Dopo tutto, questo album italiano mi sembra il racconto di una "una sterminata domenica" (Emilio Sereni) immersa nella noia.

L'eterna domenica italiana, che la nostra tendenza a non prenderci sul serio salva dalla disperazione ma non libera da una sottile infelicità senza desideri.

> *[Una versione di questo articolo è apparsa su* Il Venerdì di Repubblica *il 20 dicembre 2019]*

Condividi:

Tag: ***Americani***, ***Claudio Giunta***, ***Emilio Sereni***, ***italiani***, ***Leonardo Sciascia***, ***Massimo Baldini***, ***Pier Paolo Pasolini***, ***Robert Frank***, ***scrittori***, ***Ugo Foscolo***

Scritto in ***Autori***, ***da leggere***, ***fotografia e società*** | ***Un Commento »***

Bresciaoggi

24 dicembre 2019

https://www.bresciaoggi.it/home/cultura/libri/reportage-alla-scoperta-degli-italiani-nelle-immagini-di-massimo-baldini-1.7857486

24.12.2019

Reportage alla scoperta degli Italiani nelle immagini di Massimo Baldini

Aumenta
Diminuisci
Stampa
Invia
0
Mi piace
Condividi
Tweet
Segui

Sulle orme della street photography, ovvero di un genere fotografico che deve le sue origini al grande fotografo americano Robert Frank - recentemente scomparso - e al suo libro «The Americans», che svolse il ruolo di apripista e di ricercatore visivo della vita quotidiana di una comunità, quella americana. Ed è questa la prima impronta di lettura di un bel libro che fotografa in larga parte il nostro Paese, i costumi e i caratteri sociali e personali. È «Gli Italiani» di Massimo Baldini (Il Mulino, pp. 202, 26 euro). Ma non si tratta solo di 83 fotografie scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, in quanto a scandire le immagini, lungo le pagine del libro, è una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta, tra narrativa, poesia, saggi e interviste - da Dante a Pasolini, da Leopardi a Raffaele La Capria, passando per Carlo Levi, Goffredo Parise, Eugenio Montale, Cesare Pavese, Natalia Ginzburg, Luigi Meneghello e molti altri ancora. E a complemento è un saggio introduttivo di Claudio Marra, storico della fotografia. E se l'impronta frankiana è tutta dentro questo libro – The Americans è uscito nel 1958 prima in Francia e nel 1959 negli Stati Uniti con un'introduzione di Jack Kerouac – vi è anche una forte impronta giornalistica in quanto il fotografo muovendo da uno stile oggettivo, ha immortalato in tutta la più schietta genuinità i propri «attori sociali», sviluppando una fotografia il più aderente possibile ad una comunità e alla realtà italiana. Da Napoli a Milano, da Piove di Sacco nel padovano a Pitigliano nel grossetano, da Roma a Cagliari, da Trieste a Torino, passando per Bolsena, Bari, Bologna, Ravenna, Riva del Garda. Così Baldini, viaggiando per la penisola, da nord a sud (Claudio Giunta giustamente ricorda il «Viaggio in Italia» di Guido Piovene del 1957, che su incarico della Rai attraversò l'Italia per raccontare e leggere i segni del cambiamento

in atto in un Paese che usciva dalla guerra e vedeva l'alba del miracolo economico) si è «appropriato» di un'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un Paese e di una popolazione attraverso segni, costumi e atteggiamenti. Come ricorda Marra, si tratta di «un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni». Ed è questo un modo per restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Baldini è di formazione sociologica, ambito questo che qualifica la sua impronta fotografica, e ne fa emergere caratteri, identità e formalità. IL LIBRO lo denota bene e in tal senso risulta essere non tanto un'opera di denuncia quanto un'oggettiva realtà catturata dal fotografo in quel momento. E assai efficace risulta l'accompagnamento alle immagini di raffinati testi di grandi interpreti della poesia e della letteratura italiana contemporanea, tesi a svolgere quella funzione ideale tra testo visivo e testo verbale. Coniugare questi due segni comunicativi diventa il codice testuale delle fotografie di Baldini, l'esemplificazione degli strumenti di lettura dell'immagine e la sua decodificazione. «Gli Italiani» anche in quest'ottica risulta essere un libro accattivante, in quanto sostiene il segno di una quotidianità e di una naturalezza di uomini e donne, luoghi e oggetti – una spiaggia, un parcheggio, l'oratorio con il biliardino a Giuggianello in provincia di Lecce, la croce e la foto ricordo di Emanuele vittima della strada a Scardovari verso le foci del Po, o ancora su un treno ad alta velocità, fra Roma e Firenze, dove un signore è immortalato mentre sta appisolato. Sono «Gli Italiani» di Baldini, dentro un'affettività neutra e uno sguardo concreto, tra i luoghi e le persone, ma anche tra i tanti scrittori che ci accompagnano dentro le storie del nostro Paese. •

Enrico Gusella

OK ARTE

s.d.

https://okarte.it/index.php/185-artisti-ok-arte-homepage/57160-gli-italiani-di-massimo-baldini

Arte, eventi, mostre, musei, gallerie, moda, spettacolo

GLI ITALIANI, di Massimo Baldini

Il Mulino annuncia l'uscita del libro **GLI ITALIANI**, di Massimo Baldini, progetto con cui la casa editrice inaugura una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea. In libreria dal 24 ottobre, il volume sarà presentato alla libreria Coop Ambasciatori (via Orefici 19, Bologna) mercoledì 30 ottobre alle ore 18.00.

Il libro raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.

Baldini ha realizzato gli scatti de **GLI ITALIANI** viaggiando per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. Secondo Claudio Marra, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi. "Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari…", commenta Claudio Giunta, "gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

GLI ITALIANI si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: *The Americans* di Robert Frank, il fondatore della *street photography* recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'*American dream* per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda. Per Claudio Marra "**GLI ITALIANI** è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank, e si pone come una sorta di meta-riflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a *reporter*, senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia."

MASSIMO BALDINI, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata *Italianité*; dell'autunno 2018 è la mostra *A Tour not so Grand* presso la Fondazione Gajani di Bologna.

GLI ITALIANI
Fotografie di Massimo Baldini
Testi scelti da Claudio Giunta
Con uno scritto di Claudio Marra
Edizioni Il Mulino

Formato 21x19,7, stampato su carta patinata Estro 150 gr.
Confezione rilegata con plancia plastificata
Prezzo € 26

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

s.d.

https://www.artribune.com/editoria/2019/11/libri-fotografia/

L'arte della fotografia in 5 libri

By **Marco Enrico Giacomelli** - 21 novembre 2019

QUATTRO FOTOGRAFI ITALIANI IN ALTRETTANTE MONOGRAFIE, IN RIGOROSO ORDINE CRONOLOGICO PER NASCITA. DAL PIONIERE FRANCESCO MALACARNE A DUE COLOSSI NATI NEGLI ANNI QUARANTA, GUIGO GUIDI E FRANCESCO RADINO, FINO A MASSIMO BALDINI. PER CHIUDERE CON UN BEL PROGETTO EDITORIALE STAMPATO IN OCCASIONE DI FOTO/INDUSTRIA, LA RASSEGNA DI BOLOGNA CHE COMPIE QUATTRO ANNI.

‹ Prev

4. MASSIMO BALDINI

Next ›

Massimo Baldini – Gli italiani (il Mulino, Bologna 2019)

Si ispira nientemeno che a *The Americans* di Robert Frank il volume appena distribuito dalla casa editrice il Mulino di Bologna. Le fotografie sono del sociologo **Massimo Baldini** mentre i testi che punteggiano il volume sono stati selezionati dal docente di Letteratura italiana Claudio Giunta, non nuovo a intelligenti incursioni nel mondo dell'arte (memorabile il reportage dall'Islanda firmato nel 2014 a quattro mani con Giovanna Silva per Humboldt Books). Un ritratto spesso impietoso del nostro Paese e soprattutto dei suoi abitanti, con connotati tragicomici che rimandano talora allo sguardo che Martin Parr posa sul Regno Unito, però in bianco e nero. E a metterci il carico ci pensa proprio Giunta, inanellando strali di Corrado Alvaro e Luciano Bianciardi, Alberto Arbasino e Raffaele La Capria, Luigi Meneghello e Leonardo Sciascia – fra gli altri.

Massimo Baldini – *Gli italiani*
il Mulino, Bologna 2019
Pagg. 200, € 26
ISBN 9788815285348
www.mulino.it

TAG fotografie libri

exibart

25 novembre 2019

https://www.exibart.com/libri-ed-editoria/il-volto-de-gli-italiani-nelle-foto-di-massimo-baldini/

Il volto de “Gli Italiani” nelle foto di Massimo Baldini

25 NOVEMBRE 2019

FOTOGRAFIA

di **Yasmin Riyahi**

Intervista a Massimo Baldini, autore delle foto de "Gli Italiani", il libro edito da Il Mulino che racconta l'ordinarietà del Bel Paese

Strada – Milano (Courtesy: Massimo Baldini / Il Mulino)

Massimo Baldini ha attraversato l'Italia da Nord a Sud, dalle metropoli ai piccoli centri, in uno straordinario viaggio lungo tre anni. Ha accantonato l'epica, puntando l'obiettivo sulla vita ordinaria. Racconta così le infinite sfumature di un Paese variegato come il nostro. Il risultato di questa ricerca metodica è *Gli Italiani*, il libro che raccoglie le foto di Baldini, accompagnate da testi di Dante, Sciascia, Pasolini e tanti altri, selezionati dall'italianista Claudio Giunta. Il volume è pubblicato da Il Mulino, che inaugura così una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea.

Claudio Marra, storico della fotografia, la definisce «un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni». Se il titolo, gli intenti e l'impostazione vi fanno pensare a *The Americans* di Robert Frank, ci avete visto giusto. Abbiamo chiesto conferma proprio a Massimo Baldini che ci ha raccontato la genesi e l'evoluzione del suo interessante progetto.

Il libro raccoglie fotografie scattate in tutta Italia tra il 2015 e il 2018. Ci racconti il tuo viaggio tra le regioni?

«In un viaggio lungo tre anni c'è tantissimo: le giornate e le stagioni che passano, i momenti di esaltazione ma anche di straniamento e solitudine, lo spirito di avventura insieme al bisogno di non smarrirsi. Ho fatto scoperte in luoghi che credevo risaputi e trovato cose familiari dove non ero mai stato. Così il viaggio in Italia conosciuto attraverso la letteratura, il cinema e la fotografia, da Goethe a Rossellini a Ghirri, è diventato una forte esperienza personale».

Il volume si ispira apertamente a *The Americans* (Gli Americani) di Robert Frank. Ne ricalca il titolo, il numero di foto (83), come anche lo spirito sotteso: un viaggio negli Stati americani, raccontato dagli scatti di Frank – condito di vari testi. Perché questo riferimento?

«Per ragioni di sostanza e di forma. Da una parte Frank lasciò New York e le riviste patinate per intraprendere un viaggio lungo e tormentato, alla ricerca di un paese diverso da quello falsamente ottimistico dell'*American dream*. Venne anche arrestato e messo in prigione durante quest'esperienza. Dall'altra, rinunciò all'estetica della composizione impeccabile e del momento sublime, a favore di una fotografia più cruda e "sgarbata", ma più autentica. Per me è stata una fondamentale fonte di ispirazione.

Come per *The Americans*, anche i tuoi scatti sono accompagnati da una serie di testi. Si tratta di una selezione operata dallo scrittore e italianista Claudio Giunta, che spazia da Dante Alighieri a Stefano Benni, passando per Giacomo Leopardi e Pier Paolo Pasolini. Che rapporto c'è tra immagini e testi?

«Direi un rapporto di risonanza: a volte il nesso è immediato e se ne coglie subito il senso, altre volte occorre soffermarsi per captare connessioni meno dirette ma più profonde. Una fotografia riuscita è sempre complessa e stratificata, suggerisce una pluralità di interpretazioni che sta all'osservatore elaborare. Nel libro i testi amplificano ulteriormente questo carattere polisemico. Poiché la scelta dei testi non è mia, posso dire senza auto-incensarmi che Claudio Giunta ha fatto a tale proposito un magnifico lavoro».

Le tue foto raccontano la quotidianità, in un'epoca in cui spesso il reportage fotografico è associato esclusivamente a racconti sensazionali. Qual è il ruolo del reportage più antropologico oggi? Perché hai scelto di realizzarne uno proprio sugli italiani?

«Mi sono formato e ho lavorato a lungo nel campo delle scienze sociali, dunque è stato naturale orientarmi verso questo tipo di reportage. Ma è anche cresciuta la consapevolezza che per esplorare a fondo una realtà le statistiche e le inchieste non bastano, e che un grande contributo può venire dalla forza conoscitiva delle immagini. Nonostante innumerevoli dati e analisi, gli italiani restano difficili da spiegare e a volte enigmatici ai loro stessi occhi. Le mie foto sono altrettante occasioni per guardarsi allo specchio».

Qual è la cosa che ti ha colpito di più nel tuo viaggio e che ritroviamo nel libro?

«Mi hanno colpito i volti di un'Italia invecchiata, senza certezze e forse anche smarrita, certamente delusa. Come il sogno americano, anche il miracolo italiano aveva promesso benessere per tutti, ma non è andata così. Ci sono però alcune foto di giovani dallo sguardo assorto e intenso. Ecco, credo che l'antidoto alla delusione per il miracolo mancato non sia l'Italia facilona e ridanciana che abbiamo visto tante volte, ma un'Italia finalmente riflessiva e consapevole, che questi giovani rappresentano».

Spiaggia – Lido di Noto, Siracusa (Courtesy: Massimo Baldini/Il Mulino)

Piazza del Duomo – Siena (Courtesy: Massimo Baldini/Il Mulino)

Treno ad alta velocità – Fra Roma e Firenze (Courtesy: Massimo Baldini/Il Mulino)

Un Vernissage a Bologna (Courtesy: Massimo Baldini/Il Mulino)

Prima visione – Orbetello, Grosseto (Courtesy: Massimo Baldini/Il Mulino)

Chiosco – Pescara (Courtesy: Massimo Baldini/Il Mulino)

claudiogiunta.it

21 novembre 2019

http://www.claudiogiunta.it/tag/massimo-baldini/

Tag: Massimo Baldini

21 novembre 2019

Il popolo italiano

di Claudio Giunta

È uscito per Il Mulino il libro *Gli italiani*: 83 fotografie di Massimo Baldini, con uno scritto di Claudio Marra, scelta dei testi e premessa di Claudio Giunta. Qui di seguito l'inizio della premessa.

Non è bello da dire, non getta una buona luce su di me, ma se mi guardo indietro, adesso che ho compiuto 48 anni e sembra incredibile, ho l'impressione che tutto quello che ho fatto nella vita sia stato cercare di allontanarmi il più possibile dalla gente ordinaria i cui volti affiorano dalle fotografie di Massimo Baldini. Gente ordinaria: un po' meno che 'gente normale', un po' più che 'povera gente': la gente ordinaria che avevo intorno a me a scuola, nei negozi in cui mia madre faceva la spesa, in vacanza con Estate Ragazzi. Per questo motivo, guardare e riguardare queste 83 fotografie è stato come sfogliare un album di famiglia felicemente dimenticato in un cassetto, perché quasi ogni pagina mi riportava col pensiero ai miei «wrong beginnings», e allo sforzo che ho fatto – decenni di libri e film e lingue straniere e viaggi, e conversazioni con gente non ordinaria, e un sacco di *aplomb* simulato – per mettermeli alle spalle (Philip Larkin, *Aubade*):
An only life can take so long to climb Clear of its wrong beginnings, and may never. 'Una vita sola può metterci così tanto a liberarsi dei suoi inizi sbagliati, e può non riuscirci mai'.

E in realtà non sono tanto le facce, ad essere familiari, quanto le situazioni. Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari. Gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri, e ciò dà al piccolo borghese che ha tradito la sua classe un brivido di riconoscimento, perché a parte i cellulari, che erano ancora da inventare, i miei nemici si dedicavano *esattamente* alle stesse cose (e per reazione mi è cresciuta dentro, e mi è rimasta, non solo una certa indifferenza ma una certa ostilità al cibo, alla macchina, alla religione: e ai loro devoti), salvo che in quelle anime semplici queste occupazioni, questi piaceri, prendevano i tratti della nevrosi e della dipendenza. Mangiare tanto, male, o meglio non male ma malsano, soprattutto fritti e dolci: torta e gelato la domenica, cinque o sei torte pannosissime per il compleanno. Due cucchiaini di zucchero nel caffè, come i bambini, anche a cinquant'anni. Parlare di cibo: la mattina parlare di quello che si mangerà a mezzogiorno, il pomeriggio parlare di quello che si mangerà la sera. Il giorno dopo, in visita ai parenti, parlare di quello che si è mangiato il giorno prima, anche con confidenze sulla digestione difficile, l'evacuazione, e un orgoglio particolare se si è mangiato tanto da stare male. Non per povertà – la povertà era già da tempo alle spalle – ma per incultura, mancanza di altri piaceri e interessi. Comprare la macchina, cambiare la macchina come orizzonte di vita; rinunciare ai viaggi, ai libri per la macchina e la benzina; usarla sempre, anche per andare a prendere il pane, ma soprattutto per imprese irrazionali come andare da una città all'altra per bere un caffè dopopranzo, e tornare subito, senza vedere niente se non l'autostrada. Non credere in Dio ma andare lo stesso a messa, appendere il crocifisso in soggiorno, segnarsi quando c'è il papa in TV, mandare i figli al catechismo, alla prima comunione, alla cresima, sposarsi in chiesa, e al pranzo di nozze mangiare tanto, male e malsano, e come dessert cinque o sei torte pannosissime. *The circle of life*. Tutto questo disagio psichico era naturalmente il rovescio, il lato scuro di un sogno realizzato. Negli stessi anni in cui Frank fotografava gli americani Guido Piovene viaggiava per l'Italia per incarico della Rai. Il suo *Viaggio in Italia* uscì nel 1957, e l'ultimo capitolo tracciava un bilancio dell'esperienza. Nell'insieme era un bilancio positivo. La sempre agognata unità tra Nord e Sud adesso sembrava a portata di mano: «L'attuale dopoguerra – scriveva Piovene – ha iniziato, o sollecitato, alcuni processi fondamentali verso un'unità più profonda, e nel mio viaggio ho potuto coglierne i segni». Ciò che colpiva, nell'Italia del miracolo economico, era soprattutto l'attivismo, la sete di cambiamento. Al Nord: «Un viaggio per l'Italia ci porta davanti alla società più mobile, più fluida e più distruttrice d'Europa»; ma anche nel Mezzogiorno: «Ognuno valuti, con i suoi criteri e i suoi gusti, questa liquidazione del Sud classico e umanistico. Ma essa è inevitabile. Chi è affezionato al Sud dei nostri ricordi si affretti ad andare a vederlo [...]. Quel Sud che, dove nulla vi interviene di nuovo, può apparirci decrepito, appena è stimolato dà prova d'una vitalità impressionante». Nello zelo dei provinciali inurbati, al Nord come al

Sud, Piovene leggeva i segni di un progresso diffuso presso tutte le classi: «Io credo sinceramente che l'Italia si avvii, se non interverranno avvenimenti esterni, verso un periodo di benessere medio». Presagiva insomma quella metastasi del ceto medio che si sarebbe verificata soprattutto negli anni Sessanta-Ottanta, il ceto medio che «si è ascritta tutta la ricchezza, l'agevolezza del vivere, la scolarizzazione, la casa di proprietà, la prima televisione, la seconda televisione, il settimo telefonino, tutto» (intervista a Giuseppe De Rita, in Carlo Antonelli e Fabio De Luca, *Discoinferno. Storia del ballo in Italia 1946-2006*, Milano, Isbn edizioni 2006, p. 138). Dalle fotografie di Baldini ci guardano i beneficiari di questo smisurato balzo economico in avanti. Non hanno l'aria felice [...].

+ CONDIVIDI

Precedenti Successivi

Scarica l'articolo in PDF

IL FOGLIO

18 novembre 2019

https://www.ilfoglio.it/cultura/2019/11/18/news/il-volto-dellitaliano-medio-287359/?underPaywall=true

Il volto dell'italiano medio

Odiarlo, e poi innamorarsene. Guardarlo attraverso le fotografie di Baldini e scoprire qualcosa in più di noi

di Claudio Giunta

18 Novembre 2019 alle 11:41

Massimo Baldini, "Spiaggia" - Lido di Noto, Siracusa

Non è bello da dire, non getta una buona luce su di me, ma se mi guardo indietro, adesso che ho compiuto 48 anni e sembra incredibile, ho l'impressione che tutto quello che ho fatto nella vita sia stato cercare di allontanarmi il più possibile dalla gente ordinaria i cui volti affiorano dalle fotografie di Massimo Baldini. Gente ordinaria: un po' meno che "gente normale", un po' più che "povera gente": la gente ordinaria che avevo intorno a me a...

GREEN PLANET NEWS	17 novembre 2019

https://www.greenplanetnews.it/gli-italiani-il-libro-che-ci-mostra-unitalia-senza-filtri/

"Gli Italiani", il libro che ci mostra un'Italia "senza filtri"

LIBRI FOTOGRAFIA

"Gli Italiani", Il Libro Che Ci Mostra Un'Italia "Senza Filtri"

La casa editrice Il Mulino ha annunciato l'uscita del libro fotografico "Gli Italiani" di Massimo Baldini, che ci offre un ritratto dell'Italia di oggi

Di **Alice Alessandri** — Modificato il **17 Nov 2019**

Condividi 0

Annunciata recentemente dalla casa editrice **Il Mulino** la pubblicazione del libro fotografico "**Gli Italiani**" di **Massimo Baldini** (Il Mulino, 2019, edizione illustrata con testi scelti da Claudio Giunta, pp. 200, 26 €). Il libro, che segna per Il Mulino una nuova attenzione per la fotografia contemporanea, contiene **83 immagini in bianco e nero** che ci offrono un ritratto senza filtri dell'Italia di oggi e dei suoi abitanti.

Le immagini sono accompagnate da brani tratti da interviste, saggi, poesie e testi narrativi, che l'italianista **Claudio Giunta** ha scelto appositamente per enfatizzare il contenuto e il significato delle fotografie scattate. A completare il volume c'è inoltre uno scritto dello storico della fotografia **Claudio Marra**.

Massimo Baldini, laureato in Sociologia economica all'Università di Firenze, ha per anni ricoperto il ruolo di responsabile delle scienze sociali e politiche presso la casa editrice bolognese Il Mulino. Per quanto riguarda il suo lavoro di fotografo, i suoi scatti sono comparsi in svariate pubblicazioni, tra riviste e volumi.

Nel 2017 ha tenuto a Parigi la sua mostra "Italianité", mentre nel novembre del 2018, presso la Fondazione Carlo Gajani di Bologna, si è svolta la mostra "A Tour not so Grand". **"Gli Italiani" rappresenta dunque per Baldini l'occasione per concentrarsi ancora sull'Italia e su chi la abita**.

Un ritratto dell'Italia

Le fotografie di cui è composto il libro sono state scattate tra il 2015 e il 2018, nel corso delle peregrinazioni che Baldini ha svolto in tutto il paese, dalle città più grandi ai centri più isolati. Affiora così da esse un **ritratto schietto ed a volte anche ironico dell'Italia e dei suoi abitanti**: delle loro caratteristiche, dei loro atteggiamenti e comportamenti, dei loro sogni.

Non si tratta di una denuncia. L'obiettivo è infatti quello di riportare, senza perbenismi o giudizi, l'attualità e la realtà degli italiani di oggi. Si rivelano quindi i loro grandi amori, come il cibo e l'abbigliamento, ma emergono anche le attività con cui occupano il loro tempo libero, l'attenzione per i riti religiosi e l'attrazione per le automobili e i telefonini.

L'omaggio a Robert Frank

L'ispirazione nella creazione del libro è da ritrovare nell'opera "**The Americans**" di **Robert Frank**, di cui quest'anno ricorrono i sessant'anni dalla pubblicazione. Scomparso nel settembre del 2019, Frank è considerato il fondatore della *street photography*.

Con "Gli Italiani" **Massimo Baldini omaggia chiaramente Frank** già grazie al solo titolo del libro, ma riferimenti a "The Americans" si trovano anche nel numero delle fotografie contenute e nella decisione di utilizzare dei testi scelti per rendere più potente il messaggio delle immagini.

Una doppia prospettiva

Per **Claudio Marra** l'opera fotografica di Baldini si presta dunque a due letture differenti. Da un lato "Gli Italiani" si pone esplicitamente in continuità con "The Americans". Non solo a causa degli evidenti richiami, ma anche perché **l'opera di Baldini si configura proprio come una riflessione sulla fotografia di Frank**, oltre che sulla fotografia in generale.

Dall'altro lato è però palese che il lavoro di Baldini ha una sua indipendenza, nel suo obiettivo di essere uno specchio senza filtri degli italiani di oggi e della loro patria. **Lo scopo altro non è che di cogliere la realtà dell'Italia così come essa si presenta**, senza abbellimenti o inganni.

Foto di copertina: Massimo Baldini, Caffè – Palermo

Claudio Giunta | fotografia | Gli Italiani | Il Mulino | libro | libro fotografico | Massimo Baldini

Condividi | Facebook | Twitter | Reddit | 0

il POST

17 novembre 2019

https://www.ilpost.it/2019/11/17/gli-italiani-fotografati/

CULTURA | DOMENICA 17 NOVEMBRE 2019

Gli italiani, fotografati

In un libro di 83 fotografie che danno un'interpretazione di come siamo, accompagnate da testi di grandi scrittori

Vai al prossimo articolo

MotoGP, dove vedere in streaming o in tv il Gran Premio della Comunità Valenciana

foto

Spiaggia – Lido di Noto, Siracusa © Massimo Baldini

Il libro *Gli italiani*, pubblicato recentemente dalla casa editrice **Il Mulino**, raccoglie 83 fotografie scattate da **Massimo Baldini** in tutta Italia tra il 2015 e il 2018, accompagnate da una serie di testi scelti dallo scrittore e italianista Claudio Giunta, che variano dalla narrativa,

alla poesia fino a saggi ed interviste, con estratti dalle opere di Dante, Pasolini, Camilla Cederna, Stefano Benni e Giacomo Leopardi, tra gli altri.

Il libro si ispira – a partire dal titolo, fino alla struttura e al numero di fotografie – a *The Americans* (Gli Americani) di Robert Frank, che raccoglieva le foto scattate dal grande fotografo statunitense viaggiando in 48 stati americani a metà degli anni Cinquanta, con uno stile nuovo che cambiò il modo di vedere i reportage. La prima edizione, pubblicata in Francia nel 1958, era fatta di 83 foto accompagnate da saggi.

Nelle foto di Baldini ci sono italiani al bar, in spiaggia, in chiesa o ai circoli Arci, in città e soprattutto in provincia, "gente ordinaria e persone mature e anziane". Secondo Claudio Giunta emerge "un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi: il cibo, la macchina, la religione, i cellulari; gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri"; mentre per Claudio Marra, storico della fotografia che ha scritto un saggio introduttivo al libro, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".

Circolo Arci – Sant'Alberto, Ravenna
© Massimo Baldini
Formato 16×16, stampa in b/n

Il libro inizia con la poesia *Nel Sonno* di Vittori Sereni:

> C'era altro da fare delle domeniche?
> I giornali attorno ai chioschi
> garruli al vento primaverile:
> viene un tale, canaglia in panni lindi,
> su titoli e immagini avventa un suo cagnaccio.
> – La sporca politica
> e noi sempre pronti a rifondere il danno,
> Pantalone che paga –
> e getta soldi all'accorso edicolante.
> Approvazioni, intorno, risa.
>
> L'Italia, una sterminata domenica.
> Le motorette portano l'estate
> il malumore della festa finita.
> Sfrecciò vano, ora è poco, l'ultimo pallone
> e si perse: ma già
> sfavilla la ruota vittoriosa.
> E dopo, che fare delle domeniche?
> Aizzare il cane, provocare il matto...
> Non lo amo il mio tempo, non lo amo.
> L'Italia dormirà con me.
> In un giardino d'Emilia o Lombardia
> sempre c'è uno come me
> in sospetti e pensieri di colpa
> tra il canto di un usignolo
> e una spalliera di rose...

Mi piace Piace a Massimiliano Panarari ed altri 370.690.

TAG: CLAUDIO GIUNTA, FOTOGRAFIA, GLI ITALIANI, MASSIMO BALDINI

Abbonati al POST

Dal 2010 gli articoli del Post sono sempre stati gratuiti e accessibili a tutti, e lo resteranno: perché ogni lettore in più è una persona che sa delle cose in più, e migliora il mondo.

E dal 2010 il Post ha fatto molte cose ma vuole farne ancora, e di nuove.
Puoi darci una mano abbonandoti ai servizi tutti per te del Post.
Per cominciare: la **famosa newsletter quotidiana**, il sito **senza banner pubblicitari**, la **libertà di commentare gli articoli**.

È un modo per aiutare, è un modo per avere ancora di più dal Post. È un modo per esserci, quando ci si conta.

ABBONAMENTO MENSILE	ABBONAMENTO ANNUALE
8 euro	80 euro

STREET FASHION & FOOD	7 novembre 2019

http://www.streetfashionfood.it/gli-italiani-libro-fotografico/

GLI ITALIANI. Il libro fotografico di Massimo Baldini

Posted on 7 novembre 2019 by street fashion & food

GLI ITALIANI, di Massimo Baldini

Libro fotografico pubblicato dalla casa editrice **il Mulino**, presenta 83 foto, scattate nel 2015-18, accompagnate da testi scelti da **Claudio Giunta** fra narrativa, poesia, saggi e interviste: Dante, **Pasolini**, Stefano Benni, tra gli altri, e da uno scritto di **Claudio Marra**, storico della fotografia.

Un ritratto del paese e della sua gente

Nel suo viaggio per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, l'autore si è appropriato dell'immagine contemporanea di un paese e della sua gente attraverso indizi, atteggiamenti, luoghi. **Un ritratto privo di moralismi o abbellimenti**, in cui si palesa un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi. Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari..., nelle occupazioni degli italiani di Baldini, commenta Giunta, serpeggia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto. Raccontare la realtà senza forzature interpretative: **GLI ITALIANI si ispira a un classico della storia della fotografia, The Americans di Robert Frank**, il fondatore della street photography recentemente scomparso. L'omaggio è già nel titolo del volume, e poi nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

L'autore

Massimo Baldini, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato a lungo nell'editoria come editor di scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata Italianité; dell'autunno 2018 è la mostra A Tour not so Grand presso la Fondazione Gajani di Bologna.

www.massimobaldini.net
www.ilmulino.it

9colonne	s.d

https://www.9colonne.it/225705/fumetti-bonelli-br-presenta-il-confine#.Xb_fB-icCjQ

GLI ITALIANI RACCONTATI DA BALDINI E GIUNTA

Cogliendo un passaggio inquieto fra le sopravvivenze di una tradizione sgretolata e i sintomi di un futuro da decifrare, “Gli italiani” (fotografie di Massimo Baldini, testi scelti da Claudio Giunta, pubblicato dal Mulino) si colloca in un filone illustre nella storia della fotografia, presidiato dal celebre “Gli americani” di Robert Frank. Da una transizione per molti aspetti enigmatica affiorano le immagini vive di un repertorio antropologico non più libresco: cerimonie pubbliche, rapporti tra generi e generazioni, cibo, abbigliamento, tempo libero, pervasività e scadimento della cultura religiosa. Italiani fino a ieri inascoltati, che hanno magari voce nei tweet di Salvini e che qui trovano incarnazione e sembianze – con il controcanto di testi illuminanti – mentre mangiano in trattorie fuori mano, si svagano la domenica negli outlet, si riuniscono per i matrimoni e i funerali, invocano in modi poco ortodossi la benevolenza dei santi protettori. Un viaggio nel paese profondo, che è cambiato ma non è ancora stato capito. Baldini, laureato in Sociologia economica, ha lavorato a lungo nell’editoria. Come fotografo ha pubblicato su varie riviste e tenuto mostre personali a Parigi (Italianité, 2017) e Bologna (A Tour not so Grand, 2018). Claudio Giunta è professore di Letteratura italiana all’Università di Trento. Fra i suoi libri pubblicati con il Mulino ricordiamo “Una sterminata domenica” (2013).

popolis

30 ottobre 2019

5popolis.it/libri-gli-italiani-immagini-di-noi/

La storica casa editrice Il Mulino inaugura una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea.

Il libro Gli Italiani raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.

Baldini ha realizzato gli scatti de GLI ITALIANI viaggiando per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. Secondo Claudio Marra, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi.

"Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari...", commenta Claudio Giunta, "gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

GLI ITALIANI si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – **a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: The Americans di Robert Frank**, il fondatore della street photography recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'American dream per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, **così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda.**

Per Claudio Marra "GLI ITALIANI è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. **Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank,** e si pone come una sorta di meta-riflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, **dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a reporter,** senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia."

Massimo Baldini, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. **Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa.** Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata **Italianité**; dell'autunno 2018 è la mostra **A Tour not so Grand** presso la Fondazione Gajani di Bologna.

la Repubblica

30 ottobre 2019

https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/10/30/news/gli_appuntamenti_di_mercoledi_30_a_bologna_e_dintorni-239785696/

GLI ITALIANI

Libreria Coop Ambasciatori, via Orefici 19, ore 18, ingresso libero

“Italiani fino a ieri inascoltati, che hanno magari voce nei tweet di Salvini e che qui trovano incarnazione e sembianze – con il controcanto di testi illuminanti – mentre mangiano in trattorie fuori mano, si svagano la domenica negli outlet, si riuniscono per i matrimoni e i funerali, invocano in modi poco ortodossi la benevolenza dei santi protettori”. “Gli Italiani” – il libro realizzato con le fotografie di Massimo Baldini e i testi scelti da Claudio Giunta – è un viaggio nel paese profondo, “che è cambiato ma non è ancora stato capito”. Questo pomeriggio l’opera verrà presentata presso la libreria Coop Ambasciatori: interviene con gli autori Claudio Marra.

Moondo
UN MONDO DI NOTIZIE

30 ottobre 2019

https://moondo.info/da-oggi-in-sala-luomo-del-labirinto-con-toni-servillo-e-dustin-hoffman/

Libri

- Alla Mondadori Duomo di **Milano** presentazione di *E dopo tanta notte strizzami le occhiaie* di Andrea G. Pinketts (Mondadori), con Antonio D'Orrico, Giulio Giorello, Omar Pedrini e Simona Viciani (ore 18.30).
- Presso Palazzo Mattei di Paganica a **Roma** presentazione di *Oltre il nudge. Libertà di scelta, felicità e comportamento* di Riccardo Viale (il Mulino), con Massimo Bray, Giuliano Amato e Sabino Cassese (ore 17).
- Alla libreria Coop Ambasciatori di **Bologna** presentazione di *Gli Italiani* di Massimo Baldini e Claudio Giunta (il Mulino) (ore 18)
- Alla libreria Coop Zanichelli di **Bologna** presentazione di *Fortissimo* di Matteo Bianchi (Minerva) (ore 18).
- Alla libreria Edizioni Paoline di **Bologna** presentazione di *Il battesimo di Gesù. Un'immersione nella storicità dei vangeli* di Piotr Zygulski (Edb) (ore 17.30).
- Al Circolo dei Lettori di **Torino** presentazione di *L'albatro* di Simona Lo Iacono (Neri Pozza) (ore 18).
- Al Civico Museo Biblioteca dell'Attore di **Genova** presentazione di *Carosello… e poi tutti a nanna* di Vito Molinari (Gammarò) (ore 17.30)

Il maschile del Sole 24 ORE

29 ottobre 2019

https://24ilmagazine.ilsole24ore.com/2019/10/siamo-solo-noi/

PORTFOLIO

Siamo solo noi

di GUIDO FURBESCO
fotografie di MASSIMO BALDINI

29.10.2019

«Da diversi anni il Mulino realizza libri con una forte componente di cultura visiva, e quello di Baldini e Giunta si inserisce in questo filone con un elemento forte di novità, perché al centro ci sono le foto, anzi delle foto in dialogo con una serie di testi letterari. Nello stesso tempo, il progetto è coerente con l'anima sociologica del Mulino, solo che qui l'indagine sulle trasformazioni degli italiani, invece che con saggi e tabelle, è fatta con altri mezzi che pongono in primo piano la componente espressiva e artistica». Biagio Forino, editor di scienze sociali della casa editrice bolognese, spiega così a ***IL*** il senso del volume ***Gli italiani*** (200 pagine, 26 euro), reportage per nulla epico nell'ordinarietà del nostro Paese, firmato da Massimo Baldini e amplificato nella sua portata dalle citazioni scelte da Claudio Giunta a commento ideale di ciascuno scatto.

Il precedente a cui l'operazione si collega è di quelli illustri. Il titolo, il numero delle immagini (83) e il doppio registro impiegato (fotografia da una parte, letteratura dall'altra) rimandano direttamente al fondamentale ***The Americans*** di Robert Frank, pubblicato prima nel 1958 in Francia con testi selezionati da Alain Bosquet e poi nel 1959 – giusto sessant'anni fa – negli Stati Uniti con un'introduzione di Jack Kerouac. Date le premesse, il cammino di Baldini è tracciato. C'è tutto un bagaglio espressivo giudicato non necessario che, programmaticamente, viene abbandonato per strada: filtri ideologici e interpretativi, sovrascritture autoriali, derive estetizzanti. È l'agognato traguardo della realtà, da restituire così come ci appare. Arrivati alla fine, quello che emerge è il ritratto di un Paese spaesato, afflitto dalla rassegnazione, che trasmette una sensazione di malessere anche nelle sue manifestazioni di vitalità forzata. Ripiegati su se stessi e senza orizzonti, agli italiani non rimane altro che aggrapparsi ai cellulari.

Chiamato a scegliere i testi da affiancare alle fotografie, Giunta sottolinea invece il carattere necessariamente "di parte" della sua antologia, mediata dall'esperienza con i propri compatrioti e quindi dalla sua autobiografia: non un'esperienza felice, ammette il critico. Accanto alle citazioni della pattuglia di autori imprescindibili, capitanati da Leopardi e Manzoni, ecco allora le riflessioni dei rappresentanti di una famiglia di scrittori del Novecento «nemici delle ideologie e della retorica, poco inclini a fare gruppo, e perciò quasi stranieri in patria». «Mi pare», continua Giunta, «che le pagine più belle sull'Italia, o riferibili all'Italia, le abbiano scritte loro, uomini come Salvemini, Savinio, Brancati, Flaiano, La Capria, Labranca. E Parri, le cinque terribili parole pronunciate da Parri che il lettore troverà a commento della foto ***Vista da una camera d'albergo – Roma***». Le parole di una sentenza definitiva.

Cinema all'aperto, Bologna

Pasqua, Matera

Piazza del Duomo, Siena

Pranzo di lavoro, Trani

Banda musicale, Trani

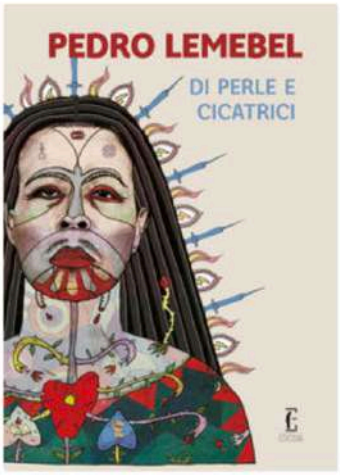
Mostra d'arte, Milano

Vernissage, Bologna

la Sere legge

28 ottobre 2019

https://www.laserelegge.it/2019/10/mini-calendario-letterario-bologna-28-ottobre-3-novembre.html



MERCOLEDÌ 30

** Modo Infoshop
Ugo Cornia presenta "Favole da riformatorio" (Feltrinelli)
http://bit.ly/2PemQoZ

** Libreria Ubik Irnerio
Romano De Marco presenta "Nero a Milano" (Piemme)
http://bit.ly/2NbaE5N

** Mondadori Bookshop
Julia Elle presenta "Qualunque cosa ti faccia sorridere" (Mondadori)
http://bit.ly/2NfUFTO

** Librerie.coop Zanichelli
Matteo Bianchi presenta "Fortissimo" (Minerva)
http://bit.ly/2JiU16L

** Librerie.coop Ambasciatori
Massimo Baldini e Claudio Giunta presentano "Gli Italiani" (Il Mulino)
http://bit.ly/2qCFSef

Scrittore in viaggio

26 ottobre 2019

https://www.scrittoreinviaggio.com/gli-italiani-fotografia-di-un-popolo/

Gli italiani, in un libro, fotografico, di Massimo Baldini. Sarebbe anche il caso di aggiungere, gli italiani, quei pochi che ancora resistono. O meglio "Cogliendo un passaggio inquieto fra le sopravvivenze di una tradizione sgretolata e i sintomi di un futuro da decifrare". La casa editrice Il Mulino con questo progetto inaugura una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea.

Il libro raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.

Vi sono alcuni luoghi nel mondo, come Napoli (o Vienna, Praga, Venezia, Trieste, Alessandria, New Orleans, eccetera) dove la storia si è arrestata, è rimasta irrealizzata. Non si è evoluta gradualmente dispiegando tutte le proprie potenzialità, com'è accaduto a Londra a Parigi o a New York, ma a un certo momento (nel passato prossimo o in uno più lontano) per ragioni note o (per lo più) misteriose, c'è stato un blocco. Il blocco non riguarda soltanto la storia degli eventi, ma proprio il processo di crescita; riguarda la lingua, che rimane fissata a modi di pensare, parole, strutture, non più adeguate; riguarda la visione del mondo, il sentimento della vita, che si chiudono nell'autocontemplazione così tipica di quei luoghi dove tutto è già accaduto, e da cui tutto sembra ormai accadere sempre altrove...

(Raffaele La Capria, *L'armonia perduta*)

Volti e voci di un paese diverso

MASSIMO BALDINI
laureato in sociologia, ha lavorato a lungo nell'editoria. Come fotografo ha pubblicato su varie riviste e tenuto mostre a Parigi e Bologna, recensite sulla stampa nazionale.

CLAUDIO GIUNTA
è professore di Letteratura italiana all'Università di Trento. Fra i suoi libri pubblicati più di recente col Mulino ricordiamo: *Il paese più stupido del mondo* (2010), *Una sterminata domenica* (2013), *Essere#matteorenzi* (2015) e *E se non fosse la buona battaglia? Sul futuro dell'istruzione umanistica* (2017).

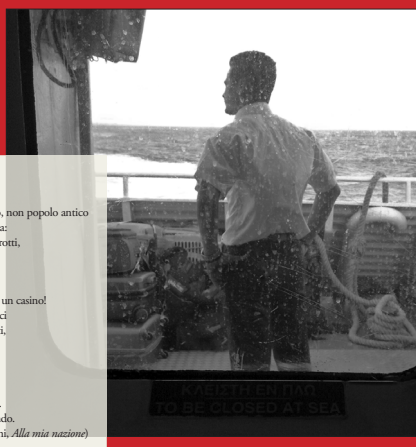
Fuori collana
pp. 200, € 26,00
ISBN 978-88-15-28534-8
con oltre 80 illustrazioni in bianco e nero, cm 21 x 19,7
IN LIBRERIA DAL 24 OTTOBRE 2019

www.massimobaldini.net

Cogliendo un passaggio inquieto fra le sopravvivenze di una tradizione sgretolata e i sintomi di un futuro da decifrare, *Gli italiani* si colloca in un filone illustre nella storia della fotografia, presidiato dal celebre *Gli americani* di Robert Frank. Da una transizione per molti aspetti enigmatica affiorano le immagini vive di un repertorio antropologico non più libresco: cerimonie pubbliche, rapporti tra generi e generazioni, cibo, abbigliamento, tempo libero, pervasività e scadimento della cultura religiosa. Italiani fino a ieri inascoltati, che hanno magari voce nei tweet di Salvini e che qui trovano incarnazione e sembianze – con il controcanto di testi illuminanti – mentre mangiano in trattorie fuori mano, si svagano la domenica negli outlet, si riuniscono per i matrimoni e i funerali, invocano in modi poco ortodossi la benevolenza dei santi protettori. Un viaggio nel paese profondo, che è cambiato ma non è ancora stato capito.

RASSEGNA STAMPA DELLE MOSTRE FOTOGRAFICHE DI MASSIMO BALDINI
www.massimobaldini.net/press

Un viaggio in un paese profondo, che è cambiato ma non è ancora stato capito



Non popolo arabo, non popolo balcanico, non popolo antico
ma nazione vivente, ma nazione europea:
e cosa sei? Terra di infanti, affamati, corrotti,
governanti impiegati di agrari, prefetti codini,
avvocatucci unti di brillantina e i piedi sporchi,
funzionari liberali carogne come gli zii bigotti,
una caserma, un seminario, una spiaggia libera, un casino!
Milioni di piccoli borghesi come milioni di porci
pascolano sospingendosi sotto gli illesi palazzotti,
tra case coloniali scrostate ormai come chiese.
Proprio perché tu sei esistita, ora non esisti,
proprio perché fosti cosciente, sei incosciente.
E solo perché sei cattolica, non puoi pensare
che il tuo male è tutto male: colpa di ogni male.
Sprofonda in questo tuo bel mare, libera il mondo.

(Pier Paolo Pasolini, *Alla mia nazione*)

Massimo Baldini, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata Italianité; dell'autunno 2018 è la mostra A Tour not so Grand presso la Fondazione Gajani di Bologna.

Baldini ha realizzato gli scatti de Gli italiani viaggiando per l'intera penisola, da Nord a Sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. **Secondo Claudio Marra, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".**

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. **Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi.** "Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari...", commenta Claudio Giunta, "gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

Gli italiani, raccontati nel quotidiano

Gli italiani si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – **a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: The Americans di** Robert Frank, il fondatore della street photography recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'American dream per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, **così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda**.

Per Claudio Marra "Gli italiani è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank, e si pone come una sorta di metariflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a reporter, senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia".

SCENARIO

25 ottobre 2019

http://www.inscenaonlineteam.net/2019/10/25/antropologia-inattesa-dellitalia-profonda-gli-italiani-di-massimo-baldini-ed-il-mulino/

Fotografia, Segnalazioni

Inserito da Redazionale il 25/Ott/2019 - Dentro la letteratura

Massimo Baldini

GLI ITALIANI

testi scelti da

CLAUDIO GIUNTA

con uno scritto di

CLAUDIO MARRA

Il Mulino

Il Mulino annuncia l'uscita del libro **GLI ITALIANI**, di Massimo Baldini, progetto con cui la casa editrice inaugura una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea. In libreria dal 24 ottobre, il volume sarà presentato alla libreria Coop Ambasciatori (via Orefici 19, Bologna) mercoledì 30 ottobre alle ore 18.00.

Il libro raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.

Baldini ha realizzato gli scatti de **GLI ITALIANI** viaggiando per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. Secondo Claudio Marra, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi. "Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari…", commenta Claudio Giunta, "gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

GLI ITALIANI si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: *The Americans* di Robert Frank, il fondatore della *street photography* recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'*American dream* per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda. Per Claudio Marra "**GLI ITALIANI** è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank, e si pone come una sorta di meta-riflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a *reporter*, senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia."

MASSIMO BALDINI, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata *Italianité*; dell'autunno 2018 è la mostra *A Tour not so Grand* presso la Fondazione Gajani di Bologna.

GLI ITALIANI

Fotografie di Massimo Baldini

Testi scelti da Claudio Giunta

Con uno scritto di Claudio Marra

Edizioni Il Mulino

Formato 21×19,7, stampato su carta patinata Estro 150 gr.

Confezione rilegata con plancia plastificata

Prezzo € 26

Contatti per la stampa

Sara Zolla | press@sarazolla.it | T. 346 8457982

QUIBOLOGNA.TV

24 ottobre 2019

http://www.quibologna.tv/featured/tra-le-dita-gli-italiani-di-massimo-baldini/

TRA LE DITA – Gli "Italiani" di Massimo Baldini

By **Stefano Zanerini** - ottobre 24, 2019

101 0

L'Italia vista attraverso l'obiettivo di Massimo Baldini ed i testi di Claudio Giunta. Un libro edito da Il Mulino che mostra il valore del nostro Paese attraverso le sue periferie

gli STATI GENERALI

24 ottobre 2019

https://www.glistatigenerali.com/costumi-sociali/gli-italiani-83-foto-di-massimo-baldini-con-testi-scelti-da-claudio-giunta/?fbclid=IwAR3GryHZkb8obBQ2sGrXElE6-rgQYhgSlflHmMd5Oh-2g4hl80zowGaVtluw

I LIBRI E CHI LI LEGGE

"GLI ITALIANI", 83 FOTO DI MASSIMO BALDINI CON TESTI SCELTI DA CLAUDIO GIUNTA

24 ottobre 2019

Gli Italiani – Fotografie di Massimo Baldini/Testi scelti da Claudio Giunta, Il Mulino, Bologna 2019, 196 pp. € 26,00.

«Alcune cose possono accadere in un paese e non in un altro» ricordava George Orwell nel suo saggio sul "genio" inglese "The Lion and the Unicorn", per il quale finanche «il fatto che l'Inglese ha cattivi denti potrebbe dirci qualcosa circa la realtà della vita Inglese", in ciò conformandosi all'intuizione di Hegel che nell' "Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio" asseriva: «Spesso, le singolarità di un piccolo avvenimento, di una parola, esprimono, non già una particolarità soggettiva, ma un tempo, un popolo una civiltà in modo conciso e vivacemente intuitivo».

Questa "particolarità soggettiva" resta rivelatrice tuttavia. Massimo Baldini la coglie in questo libro di fotografie del Mulino, in libreria oggi, in 83 scatti di rigoroso e severo bianco e nero, ciascuno di essi corredato da un testo, tratto da Claudio Giunta dal repertorio della nostra storia letteraria, da Dante a Manzoni, da Flaiano a Brancati, da Sciascia a Piovene, da Ortese a Ginzburg, da Leopardi a Montale e da moltissimi altri ancora; testimonianze di scrittura tese a darci con la loro "osservazione partecipante" – quasi da antropologi più che da letterati – dei comportamenti "propri" dei Peninsulari, e che ci restituisce la loro "metafisica dei costumi", e dunque la "cosa in sé", il noumeno: gli "italiani" o forse l' "italiano".

Ma nel dettaglio: quale Italia è ritratta qui?

Un'Italia retrodatata o inattuale sembrerebbe a prima vista, ancora quella che sortiva dalle ricognizioni visive degli anni Sessanta di Nanni Loy ("Made in Italy") o da quelle di Pier Paolo Pasolini ("Comizi d'amore"), un'Italia retrodatata forse, *figée* dall'obiettivo, immobile, e sorpresa nelle sue modalità del visibile nei tempi fissi della "lunga durata", e quindi nelle collisioni fatali tra le forme statiche dell'essere della tradizione e quelle in movimento della inevitabile modernizzazione, e pertanto nel testacoda di un passato che mai passa, nei riti e nei miti della sua fede cattolica, per esempio, e di un presente tecnologico (il cellulare) invadente: si veda quello scatto icastico del presbitero colto in chiesa, chino non su un libro devozionale ma sull'aggeggio elettronico.

83 foto in bianco e nero che ritraggono italiani dal Nord al Sud, perlopiù anziani, sigillati in panni modesti, spesso dimessi, da "All'onestà dei prezzi", fuori forma quando non sfatti, colti perlopiù nel quotidiano più spoglio e ordinario, in interni scoloriti, al bar, all'oratorio, nei banchi delle chiese, in tavole calde o in circoli Arci, in situazioni in cui si consuma una vita senza smalto e priva di spasmi vitali.
15 foto sono senza figure umane, paesaggi o interni di città e di luoghi peninsulari. È un' Italia, "terra desolata", senza esseri viventi ritratti o con qualche sparuto ambulante subsahariano che si aggira in periferie disadorne, tipiche da "canaro" cinematografico, col suo altarino a tracolla di chincaglieria a buon mercato: un'agghiacciante prova da "scuola dello sguardo".

Le *occupazioni* che presso questi italiani ordinari, dimessi, colti nella *piqûre* urticante, nel *punctum*, il dettaglio straziante e rivelatore di cui discorre Roland Barthes nel suo saggio sulla fotografia "La chambre claire" (Seuil, Paris 1980), sono così pervasive e ossessive da sembrare *preoccupazioni* , e Giunta, nel suo saggio introduttivo "Il popolo italiano" li enuclea ed enumera: il cibo, la macchina, la religione, i cellulari di cui si diceva, i quali appaiono in ben 13 scatti su 83.

Il libro è corredato anche da un saggio introduttivo di Claudio Marra dal titolo "Visti dal vero" il quale inquadra con sagacia l'arte di Baldini: «L'intelligenza della sua fotografia consiste nella ricerca di una elegante normalità di sguardo che si dimostra molto più efficace di qualsiasi esasperazione visiva».
Così è sembrato anche a noi.

THE MAMMOTH REFLEX.com

24 ottobre 2019

https://www.themammothreflex.com/books/2019/10/24/gli-italiani-di-massimo-baldini/

Esce per le edizioni *Il Mulino* il libro *Gli Italiani* di Massimo Baldini. Il libro raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, in tutta Italia, dal Nord al Sud.

Foto accompagnate da una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta che spaziano tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini fino a Stefano Benni. Testi a cui si aggiunge anche uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.

Gli Italiani di Baldini

Baldini ha realizzato i suoi scatti viaggiando per l'intera penisola, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose.

Secondo Claudio Marra, si tratta di "*un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni*".

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi.

"*Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari…*", commenta Claudio Giunta, "*gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri*", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

Ispirato da The Americans di Frank

Gli Italiani si ispira a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: *The Americans* di Robert Frank, il fondatore della street photography recentemente scomparso.

L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i 60 anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume. Ma anche nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.
Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'American dream per **svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese**. Allo stesso modo Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda.

LAMPOON
THE CRAFTED

23 ottobre 2019

https://lampoon.it/cult/massimo-baldini-il-mulino/

Ritratti sinceri, 'Gli italiani' di Massimo Baldini

Giulia Cangianiello | October 23rd 2019

Gli italiani è il nuovo progetto fotografico di Massimo Baldini che uscirà sotto forma di libro edito da Il Mulino il 24 ottobre, la casa editrice inaugura così una nuova attenzione editoriale verso la fotografia contemporanea. Il volume raccoglie 83 fotografie scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali si accompagnano una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.
Baldini ha realizzato gli scatti de *Gli italiani* viaggiando per l'intera penisola, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti: non un'opera di denuncia ma la semplice realtà.

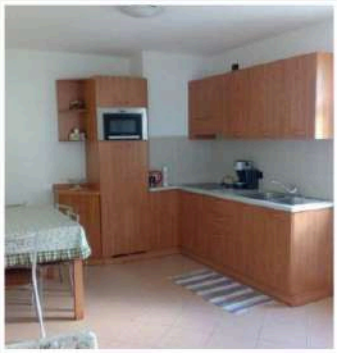
Massimo Baldini, *Gli italiani,* Il Mulino, 2019

21 ottobre 2019

https://www.wikieventi.it/bologna/475643/presentazione-del-libro-gli-italiani/

Presentazione del libro " Gli italiani"

Tweet Mi piace 0


Case Vacanze Bormio
da 74 €

Case Vacanze Bormio
da 75 €

hometogo

Mercoledì 30 ottobre | ore 18 | Ambasciatori Presentazione del libro GLI ITALIANI (il Mulino). Fotografie di Massimo Baldini e testi scelti da Claudio Giunta. Interviene con gli autori Claudio Marra. Cogliendo un passaggio inquieto fra le sopravvivenze di una tradizione sgretolata e i sintomi di un futuro da decifrare, Gli italiani si colloca in un filone illustre nella storia della fotografia, presidiato dal celebre Gli americani di Robert Frank. Da una transizione per molti aspetti enigmatica affiorano le immagini vive di un repertorio antropologico non più libresco: cerimonie pubbliche, rapporti tra generi e generazioni, cibo, abbigliamento, tempo libero, pervasività e scadimento della cultura religiosa. Italiani fino a ieri inascoltati, che hanno magari voce nei tweet di Salvini e che qui trovano incarnazione e sembianze – con il controcanto di testi illuminanti – mentre mangiano in trattorie fuori mano, si svagano la domenica negli outlet, si riuniscono per i matrimoni e i funerali, invocano in modi poco ortodossi la benevolenza dei santi protettori. Un viaggio nel paese profondo, che è cambiato ma non è ancora stato capito.

PHOTOGRAPHERS & WRITERS
PRIVATE

21 ottobre 2019

https://www.privatephotoreview.com/2019/10/massimo-baldini-gli-italiani/?fbclid=IwAR0a0hJ-J-GYz0gPLReaZxvFkgJFMWhfF04zjxHnbOSNBA3Xl4fFqAyKU0RQ

✱ **Photo Book**, GLI ITALIANI *by Massimo Baldini*

Info > *Year of publication:* 2019 | *Pages:* 200 | *Size:* 21×19,7 cm | *ISBN:* 978-88-15-28534-8 | *Volume Price:* 26,00€ | Book's webpage

Publisher: Il Mulino

Il Mulino annuncia l'uscita del libro **GLI ITALIANI**, di Massimo Baldini, progetto con cui la casa editrice inaugura una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea.

Il libro raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.

Baldini ha realizzato gli scatti de **GLI ITALIANI** viaggiando per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. Secondo Claudio Marra, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi. "Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari…", commenta Claudio Giunta, "gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

Massimo Baldini, Pasqua – Matera

Massimo Baldini, Vernissage – Bologna

GLI ITALIANI si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: *The Americans* di Robert Frank, il fondatore della *street photography* recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'*American dream* per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda. Per Claudio Marra "**GLI ITALIANI** è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank, e si pone come una sorta di meta-riflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a *reporter*, senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia."

MASSIMO BALDINI, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata *Italianité*; dell'autunno 2018 è la mostra *A Tour not so Grand* presso la Fondazione Gajani di Bologna.

https://magazine.unibo.it/calendario/2019/10/30/presentazione-del-libro-gli-italiani

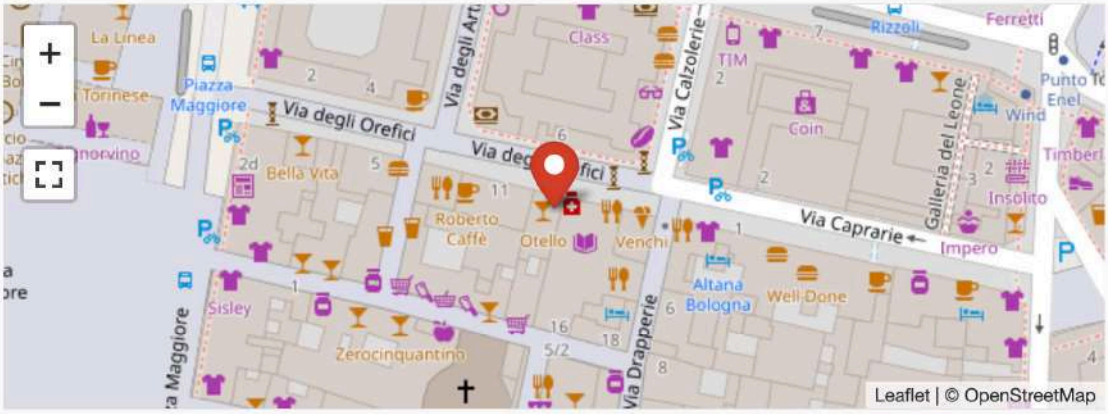
Presentazione del libro "Gli italiani"

30 Ottobre 2019

ore: 18:00

Libreria Coop Ambasciatori (Via Orefici, 19 - Bologna)

Ingresso libero



Fotografie di Massimo Baldini, Testi scelti da Claudio Giunta. Dialoga con gli autori il prof. Claudio Marra

Bologna Agenda Cultura	s.d

http://agenda.comune.bologna.it/cultura/gli-italiani

DAILYMOOD
STYLE & LUXURY

21 ottobre 2019

https://www.dailymood.it/2019/10/21/gli-italiani-di-massimo-baldini/

GLI ITALIANI, di Massimo Baldini

Published 2 mesi agoon 21 Ottobre 2019
By **DailyMood.it**

Il **Mulino** annuncia l'uscita del **libro GLI ITALIANI,** di **Massimo Baldini**, progetto con cui la casa editrice inaugura una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea.

Il libro raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista **Claudio Giunta** tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da **Dante a Pasolini,** a **Stefano Benni.** Completa il volume uno scritto di **Claudio Marra**, storico della fotografia.

Massimo Baldini, Caffè – Palermo

Baldini ha realizzato gli scatti de **GLI ITALIANI** viaggiando per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. Secondo **Claudio Marra,** si tratta di "*un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni*".

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge

un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi. "*Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari…*", commenta **Claudio Giunta**, "*gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri*", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

GLI ITALIANI si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: The Americans di Robert Frank, il fondatore della street photography recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'American dream per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda. Per **Claudio Marra** "*GLI ITALIANI è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank, e si pone come una sorta di meta-riflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a reporter, senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia.*"

MASSIMO BALDINI, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata Italianité; dell'autunno 2018 è la mostra A Tour not so Grand presso la Fondazione Gajani di Bologna.

GLI ITALIANI
Fotografie di **Massimo Baldini**
Testi scelti da **Claudio Giunta**
Con uno scritto di **Claudio Marra**
Edizioni Il Mulino

Formato 21×19,7, stampato su carta patinata Estro 150 gr.
Confezione rilegata con plancia plastificata
Prezzo € 26,00

Oltre le colonne
INFORMAZIONE & CULTURA ONLINE

ottobre 2019

https://www.oltrelecolonne.it/gli-italiani-il-libro-di-massimo-baldini-la-presentazione-a-bologna/

Gli Italiani, il libro di Massimo Baldini. La presentazione a Bologna

SENZA CATEGORIA

Sara Zolla 22:25 Ottobre 2019

Gli Italiani, il libro di Massimo Baldini. La presentazione a Bologna – Il Mulino annuncia l'uscita del libro GLI ITALIANI, di Massimo Baldini, progetto con cui la casa editrice inaugura una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea. In libreria dal 24 ottobre, il volume sarà presentato alla libreria Coop Ambasciatori (via Orefici 19, Bologna) mercoledì 30 ottobre alle ore 18.00.

Il libro raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.

Baldini ha realizzato gli scatti de GLI ITALIANI viaggiando per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. Secondo Claudio Marra, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi. "Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari…", commenta Claudio Giunta, "gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

GLI ITALIANI si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: *The Americans* di Robert Frank, il fondatore della *street photography* recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'*American dream* per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda. Per Claudio Marra "GLI ITALIANI è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank, e si pone come una sorta di meta-riflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a *reporter*, senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia."

MASSIMO BALDINI, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata *Italianité*; dell'autunno 2018 è la mostra *A Tour not so Grand* presso la Fondazione Gajani di Bologna.

mentelocalebologna ...cosa fare nel tuo tempo libero	s.d

https://www.mentelocale.it/bologna/eventi/145014-massimo-baldini-claudio-giunta-presentano-libro-italiani.htm

Libri | Bologna | Libreria Coop Ambasciatori

Massimo Baldini e Claudio Giunta presentano il libro Gli italiani

Mercoledì 30 ottobre 2019
Ore 18:00

digg

Calendario
Date, orari e biglietti

DICEMBRE 2019

D	L	M	M	G	V	S
		3	4	5	6	7
		10	11	12	13	14
		17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Clicca sul giorno per info su orari e biglietti

Mercoledì 30 ottobre alle ore 18 presso la **Libreria Coop Ambasciatori** si terrà la presentazione del libro ***Gli italiani*** a cura di **Massimo Baldini e Claudio Giunta**.

Maggiori informazioni sul luogo
Libreria Coop Ambasciatori

Cogliendo un passaggio inquieto fra le sopravvivenze di una tradizione sgretolata e i sintomi di un futuro da decifrare, Gli italiani si colloca in un filone illustre nella storia della fotografia, presidiato dal celebre Gli americani di Robert Frank. Da una transizione per molti aspetti enigmaticaaffiorano le immagini vive di un repertorio antropologico non più libresco: cerimonie pubbliche, rapporti tra generi e generazioni, cibo, abbigliamento, tempo libero, pervasività e scadimento della cultura religiosa. Italiani fino a ieri inascoltati, che hanno magari voce nei tweet di Salvini e che qui trovano incarnazione e sembianze – con il controcanto di testi illuminanti – mentre mangiano in trattorie fuori mano, si svagano la domenica negli outlet, si riuniscono per i matrimoni e i funerali, invocano in modi poco ortodossi la benevolenza dei santi protettori. **Un viaggio nel paese profondo**, che è cambiato ma non è ancora stato capito.

aise agenzia internazionale stampa estero

8 ottobre 2019

https://www.aise.it/la-cultura-del-marted%C3%AC/in-libreria-gli-italiani-di-massimo-baldini-83-foto-dautore-per-la-novit%C3%A0-editoriale-de-il-mulino/136390/163

IN LIBRERIA "GLI ITALIANI" DI MASSIMO BALDINI: 83 FOTO D'AUTORE PER LA NOVITÀ EDITORIALE DE IL MULINO

08/10/2019 - 18:00

Email Stampa PDF

BOLOGNA\ aise\ - Il Mulino annuncia l'uscita del libro "**Gli italiani**" di **Massimo Baldini**, progetto con cui la casa editrice inaugura una nuova attenzione editoriale per la **fotografia contemporanea**. In libreria dal 24 ottobre, il volume sarà presentato alla libreria Coop Ambasciatori di Bologna il prossimo mercoledì 30 ottobre, alle ore 18.00.
Il libro (euro 26) raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista Claudio Giunta tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.
Baldini ha realizzato gli scatti de "Gli italiani" viaggiando per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. Secondo Claudio Marra, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".
L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi. "Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari…", commenta Claudio Giunta, "gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.
"Gli italiani" si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: "The Americans" di Robert Frank, il fondatore della street photography recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.
Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'American dream per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda. Per Claudio Marra "Gli italiani è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank, e si pone come una sorta di meta-riflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a reporter, senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia".
Un viaggio nel Paese profondo - come si legge nella quarta di copertina - che è cambiato ma non è ancora stato capito: cerimonie pubbliche e generazioni, rapporti tra generi, cibo, abbigliamento, tempo libero, pervasività e scadimento della cultura religiosa. Italiani fino a ieri inascoltati, presentati con il controcanto di testi illuminanti mentre mangiano in trattorie fuori mano, si svagano la domenica negli outlet, si riuniscono per i matrimoni e i funerali, invocano in modi poco ortodossi la benevolenza dei santi protettori.
Laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, Massimo Baldini ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata "Italianité"; dell'autunno 2018 è la mostra "A tour not so grand" presso la Fondazione Gajani di Bologna. **(aise)**

incircolarte

7 ottobre 2019

https://incircolarte.blogspot.com/

lunedì 7 ottobre 2019

Gli Italiani in libreria

Il Mulino annuncia l'uscita del libro **GLI ITALIANI**, di **Massimo Baldini**, progetto con cui la casa editrice inaugura una nuova attenzione editoriale per la fotografia contemporanea. In libreria dal 24 ottobre, il volume sarà presentato alla libreria Coop Ambasciatori (via Orefici 19, Bologna) mercoledì 30 ottobre alle ore 18.00.

Il libro raccoglie 83 foto scattate dall'autore tra il 2015 e il 2018, alle quali fa da contrappunto una serie di testi scelti dall'italianista **Claudio Giunta** tra narrativa, poesia, saggi e interviste, da Dante a Pasolini, a Stefano Benni. Completa il volume uno scritto di Claudio Marra, storico della fotografia.

Baldini ha realizzato gli scatti de **GLI ITALIANI** viaggiando per l'intera penisola, da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli centri, per appropriarsi dell'immagine contemporanea, complessa e mutevole, di un paese e della sua gente attraverso indizi, segni, atteggiamenti, pose. Secondo Claudio Marra, si tratta di "un'ampia riflessione sugli italiani di oggi, su un insieme di caratteristiche, di comportamenti e di luoghi, colti nel corso di lunghe peregrinazioni".

L'intento è quello di restituire il ritratto degli italiani senza moralismi o abbellimenti. Non un'opera di denuncia: la realtà semplicemente si palesa, sta al fotografo catturarla. Ne emerge un'umanità per lo più aggrappata a riti e aspirazioni piccolo-borghesi. "Il cibo, la macchina, la religione, i cellulari…", commenta Claudio Giunta, "gli italiani di Baldini hanno soprattutto questo in mente, si dedicano soprattutto a queste occupazioni, a questi piaceri", nei quali serpeggia tuttavia un disagio come risvolto oscuro di un miracolo – non solo economico – rimasto incompiuto.

GLI ITALIANI si ispira nelle premesse e nella pratica – raccontare la realtà senza forzature interpretative – a un libro di importanza capitale per la storia della fotografia: *The Americans* di Robert Frank, il fondatore della *street photography* recentemente scomparso. L'omaggio di Baldini a questo grande classico, di cui ricorrono nel 2019 i sessant'anni dalla pubblicazione, è già nel titolo del volume, nel numero delle foto e nella scelta di affiancarle con una raccolta di testi che ne amplifichino il senso.

Come Frank aveva accantonato l'apparenza falsa e zuccherosa dell'*American dream* per svelare con disincantato realismo la faccia più cruda del paese, così Baldini traccia un'antropologia inattesa e a volte ironica dell'Italia profonda. Per Claudio Marra "**GLI ITALIANI** è un progetto che si può leggere secondo due prospettive. Da un lato è costruito esplicitamente in dialogo con l'opera di Frank, e si pone come una sorta di meta-riflessione sulla sua fotografia e sulla fotografia in genere, dall'altro lato rivendica una totale autonomia narrativa, tesa a *reporter*, senza pregiudizi, l'Italia di oggi, a riproporcela per come appare, in un'articolazione complessa di sfaccettature in cui il giudizio rimane sospeso, recuperando, senza imbarazzi, quella condizione di specchio con la memoria che da sempre accompagna la fotografia."

MASSIMO BALDINI, laureato in Sociologia economica nell'Università di Firenze, ha lavorato per molti anni presso la Società editrice il Mulino di Bologna come responsabile delle scienze sociali e politiche. Sue foto sono apparse sulle copertine di riviste e volumi a stampa. Nel 2017 si è tenuta a Parigi, alla Maison de l'Italie, una sua mostra personale intitolata *Italianité*; dell'autunno 2018 è la mostra *A Tour not so Grand* presso la Fondazione Gajani di Bologna.

GLI ITALIANI
Fotografie di Massimo Baldini
Testi scelti da Claudio Giunta
Con uno scritto di Claudio Marra
Edizioni Il Mulino

Formato 21x19,7, stampato su carta patinata Estro 150 gr.
Confezione rilegata con plancia plastificata
Prezzo € 26

Contatti per la stampa
Sara Zolla | press@sarazolla.it | T. 346 8457982